

XL.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1883

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE TAJANI.

SOMMARIO. Il deputato Buttini chiede sia dichiarata urgente la petizione portante il numero 2988. — Seguìto della discussione dello stato di prima previsione del Ministero di agricoltura e commercio per l'anno 1883 — Sul capitolo 41 parlano i deputati Pais-Serra, Merzario, relatore, ed il ministro di agricoltura e commercio — Si approvano i capitoli dal 41 al 49 ed ultimo ed il totale delle spese. — Seguìto della discussione dello stato di prima previsione del Ministero del tesoro — Osservazioni del deputato La Porta, presidente della Commissione generale del bilancio — Sono approvati i capitoli 27, 37, 59, 76 e 109 ed il totale delle spese. — Senza discussione è approvato il disegno di legge per la proroga dei termini stabiliti dalla legge 29 gennaio 1880 sull'affrancaamento dei canoni, censi ed altre prestazioni, ma sopra un ordine del giorno proposto dalla Commissione parlano i deputati Serafini, Filè-Astolfone, Corleo ed il ministro delle finanze — Approvansi la prima parte dell'ordine del giorno e si differisce la seconda. — Discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze per il 1883 — Si approvano senza discussione i capitoli dall'1 al 22 — Sul capitolo 23 parlano i deputati Tegas, Cavalletto ed il ministro delle finanze — Approvansi i capitoli dal 23 al 36 — Osservazioni del deputato Curioni sul capitolo 37 e risposta del ministro delle finanze — Approvansi i capitoli 37, 38 e 39 — Sul capitolo 40 parlano i deputati Serafini, Filè-Astolfone, Boselli, relatore, Branca, Ungaro ed il ministro delle finanze — Approvansi i capitoli dal 40 al 60 — Sul capitolo 61 il deputato Merzario e Prinetti fanno alcune raccomandazioni — Risposta del ministro — Approvansi i capitoli dal 61 al 64 — Sul capitolo 65 parlano i deputati Trompeo e Boselli, relatore, — Approvansi i capitoli dal 65 al 67 — Sul capitolo 68 parlano i deputati Incagnoli, Di San Donato, Ungaro, Della Rocca, La Porta, presidente della Commissione generale del bilancio, ed il ministro delle finanze — Approvansi il capitolo 68. — Giuramento del deputato Sagariga-Visconti — Il deputato Berti F. presenta la relazione sul disegno di legge per aumento di fondi all'inchiesta agraria e per proroga dei termini per compierla. — Approvansi i capitoli dal 69 all'80 — Sul capitolo 81 parla il deputato Ungaro cui risponde il ministro delle finanze — Approvansi il capitolo 81 e tutti gli altri del bilancio e l'articolo unico della legge. — Il presidente annuncia essere stati depositati in Segreteria i documenti relativi ad una elezione contestata del collegio di Rovigo.

La seduta comincia alle ore 2 20 pomeridiane.

Melodia, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di petizioni.

Petizioni.

2988. Gli uscieri presso il tribunale civile di Saluzzo si rivolgono alla Camera per ottenere che

sia migliorata la loro condizione ed assicurata la sorte delle loro famiglie.

2989. Il presidente della Camera di commercio di Alessandria rassegna un voto di quell'assemblea, relativo alla questione della restituzione del dazio dell'alcool aggiunto ai vini destinati all'esportazione.

Buttini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buttini sul sunto delle petizioni.

Buttini. Prego la Camera di voler dichiarare urgente la petizione n° 2988, con la quale gli Uscieri presso il tribunale civile di Saluzzo domandano che si accordi loro il dritto alla pensione per veder così assicurata la sorte delle loro famiglie. Sapendo che un'apposita Commissione deve esaminare un disegno di legge tendente a riorganizzare il sistema delle pensioni, fo istanza alla Camera perchè a termine dell'articolo 60 del regolamento, questa petizione sia inviata a quella Commissione.

Presidente. L'onorevole Buttini domanda che la petizione n° 2988 sia dichiarata d'urgenza.

Se non vi sono opposizioni, l'urgenza s'intenderà ammessa.

(È concessa)

Questa petizione, come è di regola, seguirà la procedura prescritta dal regolamento.

Congedi.

Presidente. Chiedono congedo per motivi di famiglia:

L'onorevole Morandi di giorni 10, l'onorevole Penserini di 20, l'onorevole Lucchini Giovanni di 10.

(Sono accordati)

Seguito della discussione del bilancio di prima previsione della spesa pel 1883 del Ministero di agricoltura e commercio.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero d'agricoltura e commercio.

Ieri la discussione fu sospesa sul capitolo 41, sul quale do facoltà di parlare all'onorevole Pais-Serra.

Pais-Serra. Non chiederò che uno schiarimento e non farò che una raccomandazione; quindi il mio discorso sarà brevissimo. Nel bilancio del Mi-

nistero di agricoltura e commercio dell'anno trascorso, al capitolo 41, era iscritta la somma di lire 104,500; oggi quella somma è stata ridotta a sole lire 32,000. Io desidererei conoscere il motivo di questa diminuzione per un capitolo tanto importante, e che ha una così grande attinenza con lo sviluppo della nostra agricoltura, mediante le scuole pratiche e le colonie agricole. Questi motivi gli ho cercati invano nelle ragioni esposte dall'egregia Commissione del bilancio, i cui banchi vedo in questo momento deserti.

Essa giustifica così questa diminuzione:

“ Il capitolo 41 viene ridotto da lire 104,500, quale era nel passato anno, a sole lire 32,000; e ciò per il lodevole proposito nel Ministero, come già si è tenuto parola, di rafforzare le scuole esistenti e di non concedere nuovi istituti agricoli se non colà dove concorrano tutti gli elementi di probabilità di riuscita: qualità di terreni favorevole, abitazioni convenienti, concorso di Corpi morali adeguato e sicuro, personale bastevole e capace. ”

Io davvero non so spiegarmi come sia difficile in Italia trovare terreni fertili, ed in condizioni favorevoli per la fondazione di questi istituti. Credo invece evidente l'insufficienza e la poca efficacia di questo sussidio di lire 32 mila, anche rispetto alle poche scuole esistenti. E d'altra parte l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio crede forse che i Corpi morali si mostrino restii a chiedere l'impianto di queste scuole perchè non ne riconoscano l'utilità? No: non lo richiedono per le grandi difficoltà a cui devono andare incontro, e per gli oneri da cui sono gravati.

L'onorevole ministro saprà benissimo che tanto i comuni quanto le provincie hanno i loro bilanci eccessivamente gravati, e che spesso non possono far fronte alle urgenti spese obbligatorie. Ora, non vi è chi possa disconoscere la utilità pratica di queste scuole, le quali, per me, lo dico francamente, sono da preferirsi alle caserme ed ai licei, senza del resto negare l'importanza relativa degli uni e delle altre; ma è certo che queste scuole contribuiscono efficacemente alla prosperità del paese, mentre forse altre aumentano le occasioni di consumo.

Ciò posto, e tenendo conto delle condizioni nostre speciali, per le quali vediamo le cifre della esportazione di tanto inferiori a quelle dell'importazione, a me pare che la condizione deplorabile di quegli istituti debba migliorarsi, ed in ciò parmi

concordi anche l'onorevole relatore di questo bilancio.

Io penso che questo stato di cose dovrebbe suggerire all'onorevole ministro un sistema tale da poter fare a meno del concorso dei comuni, per stabilire quelle scuole che veramente sono riconosciute necessarie.

Davvero non so comprendere come possano ritenersi sufficienti le dodici scuole agrarie, che presentemente esistono; e duolmi il vedere così ristretto l'assegno di questo bilancio, che per noi è il più importante, perchè l'Italia è una nazione, non dirò esclusivamente, ma eminentemente agricola. Noi dobbiamo sovra ogni altra cosa prediligere l'agricoltura, ed all'agricoltura dobbiamo rivolgere ogni nostro sforzo. Non giova illudersi; non possiamo essere una nazione industriale e manifatturiera, poichè manchiamo per ciò di vari fattori e delle materie prime più essenziali, come per esempio il ferro.

Il Parlamento nostro poco pensiero si dà di questo fatto importante; onde vediamo che si falcidiano inesorabilmente pressochè tutti i capitoli di questo bilancio, e fra gli altri il presente importantissimo capitolo che da 105,000 lire si riduce a 32,000.

Questa somma è assolutamente insufficiente per sussidiare le scuole esistenti, giacchè conviene aver presente che il concorso delle provincie e dei comuni, che fu stabilito da due anni, non è finora che un pio desiderio. È vero che l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio afferma che questi concorsi saranno quanto prima pagati; ma da due anni provincie e comuni, aspettano inutilmente la fondazione di quelle scuole agrarie, riconosciute necessarie; e ciò è cagione di non piccolo malcontento. Quindi aspetto che l'onorevole ministro mi dia schiarimenti tali da persuadermi, che d'ora in avanti si potrà avere la certezza che s'impiegherà ogni cura per aumentare queste scuole agrarie, in modo che ve ne siano tante quante sono le scuole elementari.

Vengo alla raccomandazione che mi proponeva rivolgere all'onorevole ministro. E questa riguarda l'isola di Sardegna, della quale ha primo parlato l'egregio mio amico, l'onorevole Salaris, nell'interpellanza che diresse all'onorevole ministro delle finanze, ed anche altri egregi miei colleghi.

Credo, onorevole ministro che la pittura fatta da questi nostri colleghi non sia punto esagerata; perchè veramente le condizioni della Sardegna sono deplorabilissime, specialmente per ciò che concerne l'agricoltura.

Le scuole agrarie sono colà scarsissime; e quella

che già esiste e l'altra che si istituirà fra breve sono insufficienti affatto a correggere un sistema di agricoltura, che non risponde alle esigenze della scienza, nè all'interesse economico del paese. Da altra parte, a questo si aggiunge una legge forestale che non risponde neppure essa ai nostri bisogni; ed i danni della siccità, che è un flagello non inferiore a quello delle inondazioni. La Sardegna ha mestieri, dunque, di tutte le cure speciali del Governo, perchè speciali sono le sue difficoltà, ed i suoi bisogni.

E, giacchè ho facoltà di parlare, raccomanderò vivamente all'onorevole ministro di agricoltura e commercio di trovar modo di studiare un progetto pratico per stabilire una colonizzazione in Sardegna. Credo che, con ciò, noi potremo risolvere, in parte, il gran problema che affatica da gran tempo la mente degli statisti, quello della emigrazione. Noi vediamo migliaia di contadini correre in lontane regioni per cercare un lavoro, che spesso non trovano ed una ricchezza che si converte in miseria. Vanno in lontane regioni, perchè allettati precisamente da facilitazioni, da vantaggi spesso chimerici e che non si realizzano mai. Ora, non sarebbe forse utilissimo che una buona volta il Ministero di agricoltura e commercio giustificasse in Italia la necessità della propria esistenza, e con qualche atto veramente dimostrasse che il Governo sente l'alta missione che gli incombe in un paese agricolo? Ebbene, incominci l'onorevole ministro d'agricoltura dal presentare un serio disegno di legge sulla colonizzazione; ed io credo che gli elementi necessari per un simile disegno di legge si trovino in gran parte negli atti della famosa Commissione d'inchiesta, di cui era presidente l'attuale onorevole presidente del Consiglio. Fu quella una inchiesta lunga, minuziosa della quale credo che non sia stata ancora presentata la relazione. (*Si vide*)

Ma, se la relazione non fu presentata, esistano però gli studi. Ebbene, onorevole ministro, li esami ed ella troverà sufficiente materia per presentare un razionale sistema di colonizzazione: ma bisogna che ella sappia attirare quegli agricoltori che ora prendono altra via, e il vero mezzo è quello d'accordare loro strumenti di lavoro, o una parte dei beni demaniali, che sono più un carico che un vantaggio per l'erario, esonerandoli per un dato tempo dalle imposte. Infine ella che ha mente vasta, esperienza, buon volere, non troverà difficoltà di elaborare un progetto, che chiami gli emigranti a fertilizzare le nostre e non le terre straniere. Io credo che questo sia il vero sistema per ottenere quella vera, quella seria ed unica tras-

formazione, che interessa a tutti e che il paese reclama. (Bravo! a sinistra)

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Debbo far notare all'onorevole deputato di Sassari, che la Commissione non ha diminuito la somma del capitolo che dobbiamo votare; ed egli può essere sicuro che la riduzione che è stata proposta dal Ministero, in confronto del capitolo identico nel bilancio precedente, non nuocerà per nulla alla diffusione ed all'istituzione delle scuole pratiche d'agricoltura.

Ecco come stanno le cose.

L'anno scorso il Ministero ha speso 104 mila lire per l'impianto di nuove scuole; e queste sono state di poi comprese nella categoria relativa ai concorsi e sussidi che dà il Governo; non rimanevano per quest'anno che le spese di impianto per quattro scuole: quella d'Imola, quella di Padova, quella di Rivoli e quella di Bosco Marengo presso Alessandria: quindi il Ministero non avendo bisogno di una somma come quella dell'anno precedente, ha domandato soltanto lo stanziamento di 32 mila lire. Ciò prova che le scuole, a poco a poco, vanno ordinandosi e regolarizzandosi. Il Ministero non spinge le cose smodatamente; ma tutte le volte che si presenta una domanda seria, esso la esamina e, se è il caso, l'accoglie.

Quanto alla scuola di Nulvi, l'onorevole Pais sa benissimo, che noi abbiamo stanziato la spesa per l'impianto; e questa non sarà punto compromessa dalla riduzione che il Ministero stesso ha fatto su questo capitolo.

Quanto alla raccomandazione che esso mi fa, deve essere persuaso che io prendo vivo interesse per le cose che concernono la Sardegna; abbiamo già da qualche tempo fatto invito a tutti i comizi agrari di presentare le loro domande o proposte; fra queste proposte presentate dai comizi agrari, ve ne ha una del comizio di Sassari che raccomanda al Ministero di promuovere la costruzione di case coloniche.

Il Ministero ha promesso di sottoporre, ciò che spero potrà fare prontamente, al Consiglio di agricoltura questa questione, e appena il Consiglio di agricoltura avrà dato il suo parere, il Ministero delibererà sul da farsi. Ritenga l'onorevole Pais, che non vi è nessuno dei componenti il Ministero che non si interessi vivamente alle condizioni dell'isola, per la quale niente sarà dal Governo intralasciato che possa giovarle.

Merzario, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Merzario, relatore. Invito l'onorevole Pais a porre mente che, riguardo alle scuole pratiche di agricoltura abbiamo due capitoli, uno nella parte ordinaria e uno nella parte straordinaria; e non abbiamo che le spese d'impianto stanziato nella parte straordinaria. Una volta che le scuole sono state fondate, sono state aperte, cessa questa spesa, e non resta che la spesa del mantenimento nella parte ordinaria. Dunque se in quest'anno la cifra per l'impianto è inferiore a quella che era iscritta in bilancio per l'anno precedente, avviene perchè in quest'anno si è aperto un numero minore di scuole, e s'intende bene che quanto più andremo avanti, tanto più diminuirà il numero delle scuole da aprirsi. Se ne apriranno delle scuole, simili a queste, ed altre ma con proporzioni, dovrebbe credersi, differenti.

Mi permetto ancora di fare osservare all'onorevole Pais su questo argomento che noi in Italia abbiamo già aperte e, in pochi anni, circa 30 scuole pratiche di agricoltura, oltrechè abbiamo istituite molte stazioni agricole e tante altre istituzioni relative all'insegnamento agrario di natura e forma diverse, come può rilevarsi dal suballegato A n° 5.

Voglio finalmente far osservare all'onorevole Pais che la gran difficoltà per aprire nuove scuole, di questo genere, non dipende nè dal Governo, nè dai comuni, nè dalle provincie, dipende in modo speciale dalla deficienza d'un personale idoneo. Certamente non si possono avere le scuole se non vi sono i maestri, e di cotesti maestri noi non ne abbiamo, che in numero scarso; perchè in Italia non abbiamo scuole che possano darci in bastevole numero maestri intelligenti ed esperti nella scienza e nella pratica dell'agricoltura. Il Ministero manda alcuni giovani a sue spese anche all'estero per questo scopo; e di volta in volta che abbiamo il personale, si pensa ad aprire nuove scuole là dove c'è il maggior bisogno. Io mi auguro che questo bisogno maggiore lo si riconosca a Sassari in modo speciale, o che là si possa, prima che negli altri luoghi, aprire una nuova scuola. Questo è l'augurio che io fo all'onorevole Pais ed alla sua Sardegna, che sta tanto a cuore a lui e a noi tutti.

Pais. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Pais ha facoltà di parlare.

Pais. Ringrazio l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio delle sue assicurazioni, che spero non saranno platoniche; e lo prego, in ispecial modo, di tener conto della mia raccomandazione per la proposta della colonizzazione della Sardegna.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni rileggo il capitolo 41. Spese d'impianto di scuole pratiche di agricoltura e di colonie agricole, lire 32,000.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(È approvato e lo sono pure senza discussione i seguenti capitoli:)

Capitolo 42. Meteorologia - Strumenti, sussidi a nuove stazioni, acquisto di casina e spese complementarie per l'osservatorio Bellini, lire 24,000.

Capitolo 43. Uffici centrali di meteorologia - Riparazioni straordinarie nei locali, adattamento della biblioteca, collocamento dell'equatoriale Demborosky e del museo copernicano, lire 25,360.

Industria e commercio. — Capitolo 44. Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni del porto di Genova, lire 60,000.

Capitolo 45. Pesi e misure - Comparazione quinquennale dei campioni degli uffici metrici, lire 15,000.

Capitolo 46. Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi. Retribuzioni e sussidi ad aspiranti allievi verificatori, lire 7000.

Statistica. — Capitolo 47. Censimento generale della popolazione italiana al 31 dicembre 1881 (Spesa ripartita) lire 100,000.

La Porta. (*Presidente della Commissione*) Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

La Porta. (*Presidente della Commissione*) Prima che si voti l'articolo unico della sopra citata legge che approva questo bilancio, vorrei pregare l'onorevole presidente della Camera di mantenere la numerazione dei capitoli così come si trovano stampati, perchè trattandosi di un esercizio in corso e di mandati spediti, ne verrebbe un enorme lavoro alla Ragioneria generale se dovesse tenere conto di questi cambiamenti.

E questa dichiarazione che fo pel bilancio d'agricoltura e commercio, valga anche pel bilancio del Ministero del tesoro.

Presidente. Va bene.

Metto ora ai voti le cifre complessive.

TITOLO I. Spesa ordinaria — Categoria prima. *Spese effettive.*

Spese generali lire 849,420. — Spese per servizi speciali. Agricoltura lire 3,310,110, industria e commercio lire 1,563,020 67, statistica lire 152,000, economato generale lire 3,496,313 33.

Totale della categoria prima, lire 9,370,864.

Categoria quarta. *Partite di giro*, lire 113,652 79.

Totale del titolo I — *Spesa ordinaria*, lire 9 milioni 484 mila 516 79.

TITOLO II. Spesa straordinaria — Categoria prima. *Spese effettive.*

Spese generali lire 3,100. Spese per servizi speciali — Agricoltura, lire 446,030 industria e commercio, lire 82,000, statistica, lire 100,000.

Totale del titolo II — *Spesa straordinaria*, lire 631,130.

Insieme (*Spesa ordinaria e straordinaria*), lire 10,115,646 79.

Chi approva queste cifre complessivo testè lette è pregato di alzarsi.

(Sono approvate.)

Veniamo all'articolo del disegno di legge.

Articolo unico. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1883, il Governo del re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Non essendovi oratori iscritti, e non chiedendo alcuno di parlare, lo pongo a partito.

(È approvato.)

In seguito si farà la votazione a scrutinio segreto.

Discussione dello stato di prima previsione delle spese del Ministero del tesoro per il 1883.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1883.

Il presidente della Commissione generale del bilancio, desiderando che si conservi l'antica numerazione, i capitoli sospesi sarebbero: 27, 37, 59, 76 e 109.

La Porta. (*Presidente della Commissione*) Va bene.

Presidente. Capitolo 27. Personale (Spese fisse), lire 2,833,941.

(È approvato, e lo sono pure, senza discussione, i due seguenti:)

Capitolo 37. Personale per il servizio del Tesoro, cioè: tesoriere centrale, tesorieri provinciali, controllori, aggiunti controllori ed ispettori (Spese fisse), lire 566,000;

Capitolo 59. Amministrazione esterna del demanio. Personale (Spese fisse), lire 201,152 50.

Capitolo 76. Stipendi ed assegni al personale assunto in servizio straordinario presso l'amministrazione centrale, le Commissioni provinciali e gli uffici direttivi ed esecutivi (Spese fisse).

La Commissione propone una variazione; invece di lire 264,272, propone lire 350,000.

Domando all'onorevole ministro se accetta questa variazione.

Magliani, ministro delle finanze. La accetto.

Presidente. Pongo a partito questo capitolo in lire 350,000.

(È approvato.)

Capitolo 109. Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici (Spese fisse).

Qui non vi è alcuna somma stanziata.

La Porta. (Presidente della Commissione) Non vi è cifra perchè fu eliminata, come è detto nella nota a piedi della relazione, però si mantiene la numerazione.

Magliani, ministro delle finanze. Io domando che resti il numero del capitolo.

Presidente. Va bene.

Riassunto generale — Categoria prima. *Spese effettive.*

Onorevole presidente della Commissione, la prego di seguire la mia lettura.

Debiti perpetui, lire 432,331,202 68.

Debiti redimibili, lire 67,937,552 63.

Debiti variabili, lire 43,628,576 68.

Annualità fisse, lire 21,374,023 53.

Dotazioni, lire 15,250,000.

Spese per le Camere legislative, lire 2,225,000.

Spese generali di amministrazione. — Ministero lire 3,055,041.

Presidenza del Consiglio dei ministri, 19,720 lire.

Corte dei conti, lire 1,784,816.

Avvocature erariali, lire 780,970.

Servizio del tesoro, lire 1,537,950.

Regie zecche e monetazione, lire 302,060.

Servizi diversi, lire, 1,631,500.

Totale, lire 9,112,057.

Pongo ai voti il totale.

(È approvato.)

Spese per servizi speciali. — Officina per la fabbricazione delle carte-valori, lire 1,176,000.

Amministrazione esterna del demanio, lire 10,602,230 50.

Amministrazione dei canali riscattati - Canali *Cavour*, lire 918,247 35.

Asse ecclesiastico, lire 4,126,000.

Totale, lire 16,822,477 85.

(È approvato.)

Fondo di riserva e per le spese impreviste, lire 7,000,000.

Totale della categoria prima, lire 615,680,890 e centesimi 37.

(È approvato.)

Categoria II. — *Movimento di capitali.* — Estinzione di debiti, lire 46,420,125 67.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 83,740,697 e centesimi 13.

Totale del titolo I. (Spesa ordinaria), lire 745 milioni, 841 mila, 713 17.

(È approvato.)

Titolo II. *Spesa straordinaria* — Categoria prima. *Spese effettive* — *Oneri dello Stato.* — Debiti variabili, lire 170,000.

Spese generali di amministrazione. — Servizi diversi, lire 1,405,086 66.

Spese per servizi speciali. — Amministrazione esterna del demanio, lire 355,000.

Asse ecclesiastico, lire 864,000.

Totale della categoria prima, lire 2,794,086 66.

Categoria seconda. *Movimento di capitali.* — Estinzione di debiti, lire 1,729,467 28.

Totale del titolo II, *Spesa straordinaria*, lire 4,523,553 94.

Insieme (*Spesa ordinaria e straordinaria*), lire 750,365,267 11.

(La Camera approva.)

Presidente. Passiamo ora alla discussione del disegno di legge.

(Sono approvati senza discussione i quattro seguenti articoli:)

“ Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1883, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tesoro, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

“ Art. 2. Per gli effetti di che all'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n° 5026, sono considerate *spese di ordine ed obbligatorie* quelle descritte nel qui unito elenco A.

“ Art. 3. Per il pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco B, potranno i Ministeri aprire crediti mediante mandati a disposizione dei funzionari da essi dipendenti.

“ Art. 4. Gli stanziamenti, che per effetto della istituzione del Ministero del tesoro furono divisi in capitoli identici negli stati di prima previsione della spesa dei Ministeri del tesoro e delle finanze, potranno indistintamente impiegarsi nelle spese concernenti i relativi congeneri servizi. ”

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge per la proroga dei termini stabiliti dalla legge sull'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per proroga dei termini stabiliti dalla legge 29 gennaio 1880, n° 5253 sull'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni.

Se ne dà lettura.

Melodia, segretario. (Dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge. Vedi stampato n° 40, A.)

Presidente. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Rileggo l'articolo:

“ *Articolo unico.* La facoltà accordata al Governo dall'articolo 10 della legge 29 gennaio 1880, n° 5253, di cedere od alienare i canoni, censi, livelli ed altre annue prestazioni non affrancate in confronto del demanio, del Fondo per il culto, e del Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico di Roma, non potrà esercitarsi che dal 1° gennaio 1885 in poi.

“ Fino a quando non sia seguita l'aggiudicazione per la cessione o la vendita di dette rendite e prestazioni, potranno i debitori delle medesime domandarne l'affrancazione secondo le norme e coi privilegi di tasse ed esenzione di emolumenti stabiliti dalla citata legge 29 gennaio 1880. ”

Serafini. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Serafini. Vedo in fine della relazione un ordine del giorno proposto dalla Commissione, il quale richiede dal Governo qualche schiarimento. Segnatamente importa di sapere quali siano le intenzioni del ministro di grazia e giustizia, rispetto alle decime ecclesiastiche. Aspetto quindi qualche dichiarazione da parte del Governo.

Presidente. Onorevole Serafini, quando avremo votato l'articolo di legge, metteremo in discussione l'ordine del giorno, ed allora il Governo farà le dichiarazioni che crederà.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo unico che ho letto.

(È approvato.)

Ora la Commissione propone all'approvazione della Camera il seguente ordine del giorno:

“ La Camera confida che gli onorevoli ministri del tesoro, di grazia e giustizia e culti, adottando quelle misure amministrative che crederanno ne-

cessarie per tutelare l'interesse dei direttari da loro dipendenti, affinchè sia giusta la divisione del canone in relazione alla divisione del fondo, faciliteranno nel tempo stesso le affrancazioni parziali di quei canoni che risultino essere stati giustamente divisi.

“ Come del pari confida che il sullodato ministro di grazia e giustizia e culti ripresenterà quanto prima il disegno di legge sulle decime ecclesiastiche, e passa all'ordine del giorno. ”

Magliani, ministro delle finanze. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Quest'ordine del giorno contiene due parti: una relativa all'amministrazione delle finanze, l'altra, che riguarda il ministro guardasigilli. Per la prima parte, che concerne l'amministrazione delle finanze io dichiaro di non avere alcuna difficoltà ad accettarlo. L'amministrazione procurerà di seguire nel miglior modo possibile il consiglio dato con questo ordine del giorno e che io ravviso, in massima, ragionevole e giusto.

Quanto poi alla parte relativa alla presentazione di un disegno di legge per le decime ecclesiastiche, si tratta di materia di competenza del ministro guardasigilli. E però io non potrei fare nessuna dichiarazione precisa alla Camera. Dirò solo che mi è noto come il ministro guardasigilli si sia occupato di questa grave questione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serafini.

Serafini. Relativamente alla seconda parte dell'ordine del giorno, cioè intorno alle decime ecclesiastiche, ho perfettamente inteso quanto ha detto l'onorevole ministro delle finanze. In fine egli dice: “ non è di mia competenza, appartiene al ministro guardasigilli questa parte! ”. Era prevedibile però che oggi venisse in discussione questo ordine del giorno, e sarebbe stato bene che si fosse trovato presente anche l'onorevole ministro di grazia e giustizia. Io insisto affinchè quest'argomento delle decime ecclesiastiche, sia al più presto trattato.

Sono ormai 20 anni dacchè venne in discussione quest'argomento e sarebbe ormai tempo di decidere qualche cosa. Sono di avviso che le decime ecclesiastiche debbano essere abolite, perchè contrarie allo spirito del tempo e perchè in alcune provincie esistono ed in altre no.

In quanto a me poi reputo che debbasi dare un compenso agli attuali investiti eguale al valore delle decime.

Presidente. Essendo assente l'onorevole ministro guardasigilli, lo farò chiamare.

Ministro delle finanze. Credo che sarebbe bene sospendere la discussione finchè non sia presente il ministro guardasigilli.

Fili-Astolfone. (*Della Commissione*) Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Fili-Astolfone. (*Della Commissione*) In quanto alla prima parte dell'ordine del giorno avrei desiderato che essa fosse stata presentata come formale emendamento a questo disegno di legge; ma poichè per tal modo si sarebbe potuto intralciare l'andamento e ritardare la sollecita votazione della stessa legge, io sono lieto che l'onorevole ministro abbia dovuto riconoscerne l'efficacia e lo abbia accettato.

Ciò, tuttavia, non mi dispensa dal raccomandargli vivamente, che, per quanto gli sarà possibile, voglia applicarlo colla più larga interpretazione colmando la lacuna che presenta la stessa legge.

In quanto alla seconda parte dell'ordine del giorno, che riguarderebbe le decime, essendo assente l'onorevole ministro guardasigilli, credo che convenga attendere che egli sia presente. Sarebbe stato desiderabile che l'onorevole ministro di grazia e giustizia si fosse trovato qui, poichè trattasi di un disegno di legge che da quasi due anni fu presentato alla Camera, ed ancora ne attende lo studio e le deliberazioni. Allora fu ritardato per mancanza di alcuni dati statistici richiesti; e nè ora dopo la costituzione della nuova Camera lo stesso disegno di legge non sia stato ripresentato.

Credo quindi di interpretare il sentimento della Commissione esprimendo il desiderio che l'onorevole guardasigilli ripresenti il disegno di legge che reclama una pronta soluzione.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. Evidentemente, non essendo presente il ministro guardasigilli, io non posso in suo nome fare alcuna dichiarazione, e non posso dire se l'ordine del giorno in questa seconda parte sia da lui accettato o respinto. Non vi sono che due vie: o sospendere la deliberazione sull'ordine del giorno, finchè non possa essere presente l'onorevole guardasigilli, oppure limitare l'ordine del giorno stesso alla sola prima parte, cioè alla parte finanziaria. Si potrebbe poi riproporre la seconda parte in occasione della discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

In ogni modo mi rimetterò al parere della Commissione.

Se la Commissione crede che, per non sospendere la deliberazione relativa a questa legge urgente, si possa ridurre l'ordine del giorno alla prima parte e rimandare l'altra ad una prossima occasione, io ne sarò molto lieto, perchè la legge è davvero urgente, ed è importante che la sua discussione abbia luogo senza altri indugi. Nel caso opposto dovrei pregare la Commissione e la Camera di sospendere ogni deliberazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Corleo, relatore. Io son d'accordo, e lo è ancora la Commissione coll'onorevole ministro delle finanze riguardo alla sua proposta. Questa legge è urgente perchè il termine stabilito dalla legge del 29 gennaio 1880 va a spirare il 9 del prossimo febbraio.

Prima che la proposta diventi legge, bisogna che passi alla Camera vitalizia, perciò è urgente che sia votata.

Del resto questa parte che riguarda le decime non è coll'altra parte in correlazione assolutamente necessaria. La Commissione venne in quest'ordine d'idea, perchè osservò che il ritardo sperimentato nelle affrancazioni deriva, fra le altre cause, anche da questa, che parecchi debitori di decime, credendo che dovrà venire quanto prima una legge che li renderà esenti dall'obbligo di pagarle, non vogliono pregiudicarsi con farne l'affrancazione.

Perciò avevamo pregato l'onorevole ministro delle finanze di accettare l'ordine del giorno nella parte che si riferisce alle affrancazioni parziali, e l'onorevole guardasigilli l'altra parte per presentare un disegno di legge relativo alle decime.

Quindi, per incarico della Commissione, io mi era recato dal ministro delle finanze che ha dichiarato a me, come ora ha dichiarato alla Camera, di accettare la suddetta parte dell'ordine del giorno; e dal guardasigilli il quale mi ha promesso che avrebbe ripresentato il disegno di legge sulle decime.

Però, siccome non lo veggio presente, io non trovo altro partito per fare approvare questa legge urgentissima, tranne questo: di dividere l'ordine del giorno in due parti e di contentarci che sia approvata dal ministro delle finanze la prima che è quella che concerne le affrancazioni parziali dei canoni e che è anche di una importanza maggiore, riservandoci di deliberare sulla seconda parte quando si tratterà il bilancio del Ministero di grazia, giustizia e culti, col quale avrebbe una diretta relazione.

Presidente. Dunque l'onorevole relatore propone

che dall'ordine del giorno proposto dalla Commissione si tolga il secondo paragrafo che concerne il ministro guardasigilli, salvo a riproporla nel tempo in cui sarà discusso il bilancio del Ministero di grazia e giustizia. Quindi io rileggo la parte che resta:

“ La Camera confida che l'onorevole ministro del tesoro, adottando quelle misure amministrative che crederà necessarie per tutelare l'interesse dei direttari da esso dipendenti, affinché sia giusta la divisione del canone in relazione alla divisione del fondo, faciliterà nel tempo stesso le affrancazioni parziali di quei canoni che risultino essere stati giustamente divisi. ”

L'onorevole ministro delle finanze mi pare abbia detto di accettarlo.

Magliani, ministro delle finanze. Sì.

Presidente. Dunque pongo a partito questa prima parte dell'ordine del giorno, accettata dal ministro delle finanze.

(È approvata.)

Si farà in seguito la votazione a scrutinio segreto di questa legge.

Serafini. Chiedo di parlare.

Presidente. Su di che?

Serafini. Sulla seconda parte.

Presidente. È rimandata al tempo in cui sarà discusso il bilancio di grazia e giustizia.

Discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze per il 1883.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Stato di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze per il 1883.

Si dà lettura del disegno di legge.

Melodia, segretario, legge:

La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale sarà chiusa.

(La discussione generale è chiusa.)

Titolo I. Spesa ordinaria — Categoria I. *Spese Effettive.* — Spese generali di amministrazione. Ministero. — Capitolo 1. Personale (Spese fisse), lire 1,559,789 85.

(È approvato.)

Capitolo 2. Spese d'ufficio, lire 73,400.

(È approvato.)

Intendenze di finanza. — Capitolo 3. Personale (Spese fisse), lire 7,724,243 18, è ridotto dalla Commissione in lire 7,526,079 18.

Onorevole ministro, accetta la cifra proposta dalla Commissione?

Magliani, ministro delle finanze. Accetto la cifra concordata colla Commissione.

Presidente. Pongo a partito lo stanziamento del capitolo 3.

(È approvato.)

Capitolo 4. Spese d'ufficio (Spese fisse) proposto dal Ministero in lire 480,000, e ridotto dalla Commissione a lire 430,000.

Onorevole ministro, accetta la cifra proposta dalla Commissione?

Magliani, ministro delle finanze. Accetto la cifra concordata colla Commissione.

Presidente. Pongo a partito lo stanziamento del capitolo 4.

(È approvato.)

Capitolo 4 bis. Spese d'ufficio speciali per trasporti per mezzo di pacchi postali, cifra proposta dalla Commissione, lire 50,000.

Onorevole ministro, accetta?

Magliani, ministro delle finanze. Faccio osservare alla Camera che non vi è divergenza tra la Commissione e il Ministero. La cifra complessiva del capitolo 4 è di 480,000 lire, ma la Commissione ha proposto di dividere in due questa somma, una parte in lire 430,000, già votata, e un'altra in lire 50,000 che è quella proposta al capitolo 4 bis.

Presidente. Pongo a partito lo stanziamento del capitolo 4 bis.

(È approvato.)

Capitolo 5. Fitto di locali non demaniali (Spese fisse), lire 98,209 90.

(È approvato e lo sono pure senza discussione i seguenti:)

Servizi diversi. — Capitolo 6. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione, lire 135,000.

Capitolo 7. Indennità di tramutamento agli impiegati e al personale di basso servizio, 115,000 lire.

Capitolo 8. Trasporti effettuati dalle società ferroviarie per conto dell'amministrazione finanziaria, lire 5000.

Capitolo 9. Dispacci telegrafici governativi (Spese d'ordine), lire 204,000.

Capitolo 10. Casuali. Il Ministero propone lire 135,000; la Commissione, lire 125,000.

L'onorevole ministro accetta la cifra proposta dalla Commissione?

Magliani, ministro delle finanze. Accetto.

Presidente. Metto adunque a partito lo stanziamento di questo capitolo in lire 125,000.

(È approvato e sono pure approvati senza discussione i seguenti:)

Spese per servizi speciali. — Delegazione go-

vernativa per la sorveglianza ed il controllo della privativa dei tabacchi. — Capitolo 11. Personale (Spese fisse), lire 55,760.

Capitolo 12. Spese d'ufficio, indennità e compensi, lire 7500.

Capitolo 13. Spese d'iperizia e sorveglianza in contraddittorio per i lavori d'importanza eseguiti dalla Regia, lire 2000.

Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari. — Capitolo 14. (Spese fisse, lire 1,150,072 38.

Capitolo 15. Spese d'ufficio ed indennità (Spese fisse), lire 269,200.

Capitolo 16. Spese d'ufficio variabili, retribuzioni, diarie, compensi per lavori straordinari, indennità e materiale, lire 122,500.

Capitolo 17. Fitto di locali (Spese fisse), lire 250,000.

Capitolo 18. Aggio di esazione ai contabili (Spesa d'ordine), lire 3,478,000.

Capitolo 19. Spese di coazione e di liti (Spesa obbligatoria), lire 400,000.

Capitolo 20. Restituzioni e rimborsi (Spesa di ordine), lire 1,400,000.

Amministrazione interna delle imposte dirette e del catasto. — Capitolo 21. Personale degli ispettori delle imposte dirette (Spese fisse), lire 223,890.

Capitolo 22. Indennità agli ispettori per giri d'ufficio, lire 110,000.

Capitolo 23. Personale degli agenti delle imposte dirette e del catasto (Spese fisse), lire 3,042,002 cent. 50.

Tegas. Chiedo di parlare.

Cavalletto. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tegas.

Tegas. Vi è una legge del 29 giugno 1882 la quale, all'articolo 7, dà facoltà ai comuni di ottenere, per mezzo di loro incaricati, estratti o copie delle mappe e dei registri che esistono negli uffici del catasto stabile, affine di riordinare le loro mappe, aggiornare le partite dei loro libri censuari, e farne eseguire le necessarie volture. A Torino vi è un ufficio del catasto stabile, il quale ha per missione principale, per non dire unica, di custodire e conservare quelle mappe che formano il famoso catasto Rabbino, eseguito in forza della legge 5 giugno 1855. È questo un tesoro che è costato più di 20 milioni, e che ora giace in quegli archivi: ad utilizzare il quale in qualche parte era appunto rivolta la detta legge.

Ora mi risulterebbe che, dopo la promulgazione di essa, parecchi comuni delle antiche provincie si sono rivolti al detto ufficio per ottenere non solo

la visione, ma anche copia di alcune di queste mappe; ma loro venne risposto, anche per iscritto, che mancava ancora il regolamento che determinasse le norme, secondo le quali si dovessero eseguire gli estratti, ed anche percepire le tasse che si dovessero per avventura pagare; di modo che quei comuni non poterono ottenere l'esecuzione delle savie deliberazioni prese, cioè, di riordinare, finchè non venisse una legge di catastazione generale, i loro registri catastali.

Ora io mi permetterei di domandare al signor ministro se egli conosca questo stato di cose.

Credo che al più presto si debba in qualche modo provvedervi, imperocchè: o egli crede necessario un regolamento per l'esecuzione di questa legge, ed allora spero che questo regolamento, il quale avrebbe dovuto essere pubblicato contemporaneamente alla legge medesima, non tarderà ad essere applicato; ovvero egli crede, come credo anche io, che questo regolamento non sia necessario, e che le facoltà che accorda la legge siano sufficienti per poterlo autorizzare a dare istruzioni e norme direttive, ed in questo caso spero che il ministro vorrà accogliere le domande che mi risulta essere già state a lui dirette al riguardo. Ad ogni modo, però, io non penso che si possano sospendere gli effetti di una legge in aspettativa di un regolamento di là da venire, e spero quindi che questi comuni non saranno più lungamente frustrati dal beneficio d'una legge, che da ben otto mesi è in vigore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. A me veramente non risulta che qualche comune si sia rivolto al Ministero per dolersi del rifiuto degli agenti delle imposte a dare visione delle mappe catastali, ma ad ogni modo riconosco giusto e legittimo il desiderio espresso dall'onorevole deputato Tegas; perciò lo assicuro che mi affretterò a dare senza ritardo le norme e le istruzioni necessarie perchè l'articolo 7 della legge 1882, da lui citato, possa avere pieno ed intero esequimento.

Non credo anch'io che per eseguire quell'articolo occorra un vero e proprio regolamento; a me pare che possano bastare istruzioni pratiche agli uffici del catasto, affinchè la legge sia eseguita in armonia con le altre disposizioni generali vigenti al riguardo. E le necessarie disposizioni saranno date.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Devo fare due sole e brevi interrogazioni all'onorevole ministro delle finanze. La

prima per sapere a quale stato sia la liquidazione dei crediti dei comuni lombardo-veneti nella somma complessiva di circa 7,000,000 per anticipazioni, fatte per la quota governativa, al Governo austriaco per le operazioni censuarie. Questa domanda io l'ho ripetuta, credo, cinque volte; spero che questa volta avrò una risposta abbastanza soddisfacente.

La seconda domanda che io faccio all'onorevole ministro è questa: se finalmente, con decreto reale, siasi ordinata la ripresa delle operazioni censuarie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Rispondo alla prima interrogazione dell'onorevole Cavalletto, col dirgli, che il ministro delle finanze non ha posto nessuno indugio, da parte sua, per la soluzione della vertenza del credito dei comuni veneti per le spese del catasto. Fu nominata una Commissione, come l'onorevole Cavalletto sa, per esaminare gli atti relativi a questa antica e complicata vertenza. La Commissione compì il suo incarico, rispondendo ai quesiti ministeriali; ma il Ministero, prima di prendere una determinazione, sia sul punto di diritto, sia sopra varie questioni di fatto, non potè dispensarsi dal trasmettere il lavoro della Giunta e tutti gli atti al Consiglio di Stato, per il suo parere.

Il Consiglio di Stato, prima di pronunziarsi, richiese nuovi documenti che bisognò domandare a Vienna, perchè esistevano nell'antico archivio lombardo-veneto, colà trasportato. Altri documenti sono stati raccolti da diverse parti, e prima di rimandare di nuovo le carte al Consiglio di Stato per il suo parere definitivo, si è riconosciuta la necessità di udire ancora la Commissione stessa; imperocchè le risultanze dei suaccennati documenti, potevano far modificare alcune delle conclusioni della Commissione medesima, in risposta ai quesiti del Ministero. E tale è adesso lo stato delle cose.

La Commissione ha avuto ordine di riunirsi e credo che ora si stia occupando già dell'ultimaazione del suo lavoro.

Debbo ritenere che non tarderà molto, che le carte ritorneranno col parere ultimo della Commissione, ed il Ministero sottoporrà di nuovo questa antica e complicatissima vertenza, al giudizio del Consiglio di Stato.

Dopo di ciò esso prenderà quei provvedimenti che crederà più corrispondenti a giustizia e ad equità. Si tratta di una questione grave per l'interesse dei comuni, non meno che per gli effetti suoi sul bilancio dello Stato.

L'onorevole Cavalletto, quindi, deve nella sua equità riconoscere che il Ministero non ha abbandonato lo studio di tale questione, e che si procede con cautela e ponderazione per due motivi essenziali: il primo è perchè la questione è complessa e difficile; il secondo è perchè gli effetti di qualunque soluzione, che possa essere adottata, non possono essere che gravi, sia pei comuni, sia per lo Stato. Abbia dunque fiducia l'onorevole Cavalletto nella sollecitudine del Ministero, ed attenda che lo studio della questione sia interamente esaurito.

Rispetto poi alla seconda interrogazione fattami dall'onorevole Cavalletto, io gli ripeterò oggi quel che altre volte già affermai in questa Camera, vale a dire che non solo le lustrazioni del catasto sono da tempo state ordinate, ma che anzi si è già intrapreso il lavoro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Io ringrazio l'onorevole ministro delle risposte che mi ha dato, e voglio sperare che con un poco di buona volontà si risolverà finalmente la vertenza dei crediti dei comuni lombardo-veneti; i quali crediti, creda a me, onorevole ministro, non sono poi tanto complicati ed oscuri, anzi, per quel che so, sono abbastanza chiari. La complicazione dipende dalla somma da pagarsi, che è un po' grossa. (*Si ride*)

Presidente. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito il capitolo 13 nella somma di lire 3,042,002 50.

(*È approvato, e lo sono pure senza discussione, i seguenti:*)

Capitolo 24. Spese d'ufficio e di personale straordinario assegnato alle agenzie delle imposte dirette e del catasto (Spese fisse), lire 451,000.

Capitolo 25. Indennità agli agenti delle imposte dirette, compensi pei lavori a cottimo e retribuzioni straordinarie al personale avventizio assunto per breve tempo in servizio delle agenzie, 515,100 lire.

Capitolo 26. Acquisto, riparazione o trasporto di mobili e registri in servizio delle agenzie - Spese di posta, telegrammi e stampe - Competenze e rimunerazioni straordinarie per lavori statistici e contabili occorrenti all'amministrazione delle imposte dirette, lire 60,000.

Capitolo 27. Ottavo dei due centesimi destinati alle spese di distribuzione della imposta di ricchezza mobile avvocato allo Stato per provvedere alle spese per le Commissioni provinciali (Spesa d'ordine), lire 253,137.

Capitolo 28. Corresponsione ai comuni del de-

cimo di una parte del provento netto dei ruoli della tassa di ricchezza mobile (Spesa obbligatoria), lire 3,800,000.

Capitolo 29. Spese di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati, lire 90,000.

Capitolo 30. Fitto di locali (Spese fisse), 180,000 lire.

Capitolo 31. Spese occorrenti pel servizio della conservazione del catasto, lire 420,000.

Capitolo 32. Spese di coazioni e di liti (Spesa obbligatoria), lire 107,000.

Capitolo 33. Restituzioni e rimborsi (Spesa d'ordine), lire 6,800,000.

Capitolo 34. Rimborsi dovuti agli esattori in pendenza delle operazioni relative alla identificazione degli immobili già devoluti di diritto al demanio pel quinquennio 1873-77 (Spera d'ordine), per memoria.

Capitolo 35. Personale tecnico ed amministrativo della Giunta del censimento di Lombardia (Spese fisse), lire 67,540.

Capitolo 36. Acquisto di strumenti geodetici, carta ed oggetti da disegno per formazione e copia di mappe. Manutenzione degli strumenti - Fitto per locali provvisori - Spese per trasporto, materiale e spese di posta, lire 44,000.

Capitolo 37. Personale degli uffici tecnici di finanza (Spese fisse), lire 1,023,495.

Curioni. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Curioni ha facoltà di parlare sul capitolo 37.

Curioni. Nella seduta del 26 novembre 1881, in un'occasione analoga a questa, giacchè discutevasi il bilancio di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze, io feci alcune osservazioni all'onorevole Magliani, relative alla fusione del personale tecnico del catasto cogli ingegneri del macinato; fusione portata da regolamenti 6 marzo e 28 aprile 1881.

Le mie osservazioni avevano per iscopo di dimostrare la convenienza di mantenere, negli uffici tecnici di finanza, separati i servizi da affidarsi agli ingegneri da quelli da affidarsi ai misuratori, e di assegnare a ciascuna di queste due classi di impiegati la propria carriera.

L'onorevole Magliani, con quella cortesia, che sempre e tanto lo distingue, rispose: che la fusione degli impiegati del catasto cogli ingegneri del macinato poteva già dirsi un fatto compiuto; che però quella fusione era stata fatta distinguendo le carriere; che negli uffici tecnici di finanza eransi aseritti alla carriera di concetto gli ingegneri dell'uno e dell'altro ramo di servizio aventi gli stessi titoli scientifici; e che era riservata la carriera di

ordine a quel personale, che non aveva i requisiti necessari per la carriera superiore.

Queste parole dell'onorevole Magliani mi persuasero essere la mia domanda già stata soddisfatta in prevenzione; essersi compreso che la fusione d'ingegneri con misuratori, con agrimensori e forse anche con individui sforniti di qualsiasi diploma, tuttochè rispettabili e come impiegati e come uomini, avrebbe prodotto un mal combinato amalgama; e volersi davvero istituire gli uffici tecnici di finanza in modo conveniente all'altezza del loro scopo.

Ma dopo breve tempo, io ho dovuto accorgermi che le cose non erano avvenute precisamente come aveva detto l'onorevole Magliani. E mi resero accorto di questo alcuni reclami sporti dagli stessi impiegati degli uffici tecnici di finanza, e le interpellanze state fatte in Senato dagli onorevoli Brioschi, Cremona e Cannizzaro.

Nella primavera del 1882, l'onorevole Magliani ha dato esecuzione ai decreti citati del 6 marzo e del 28 aprile 1881, ed al relativo organico composto d'ispettori capi di prima e seconda classe, d'ispettori pure di due classi, d'ingegneri di cinque classi, di disegnatori di quattro classi. Tutti gli impiegati del catasto e del macinato vennero aseritti agli uffici tecnici di finanza, senza distinzione nella loro coltura scientifica e tecnica, e senza riguardi alle loro attitudini speciali. Anzi, l'onorevole ministro delle finanze, compiendo un atto che forse sorte dalle sue attribuzioni, ha conferito il titolo d'ingegnere a tutti indistintamente gli impiegati degli uffici tecnici di finanza, i soli disegnatori esclusi; e così ha fregiato di un titolo accademico individui, i quali sono ben lungi dall'aver quei requisiti, che in università ed in scuole d'ingegneria, in seguito a lunghi corsi, a maturi studi ed a difficili esami, si sono acquistati altri loro colleghi ammessi al servizio dello Stato in un corpo esclusivamente composto d'ingegneri.

I colleghi degli ingegneri delle principali città d'Italia, e le direzioni delle scuole d'ingegneria, non tralasciarono di fare i loro reclami, tanto all'onorevole ministro delle finanze, quanto a quello dell'istruzione pubblica, pel conferimento dell'accennato titolo. Taluni di questi reclami ebbero risposte evasive; ed in sostanza, nè dall'una, nè dall'altra parte, vennero soddisfatti. Molti impiegati della Giunta del censimento di Milano furono, come ispettori o come ingegneri, aseritti agli uffici tecnici di finanza; in alcuni dei quali si verifica l'anomalia di trovarsi all'ispezione di lavori d'ingegneria, individui, che, non avendo i requisiti e la coltura necessari al disimpegno degli uffici loro

affidati, non possono godere di quelle simpatie, di quella stima e di quel rispetto, e neppure avere quell'autorità che è necessaria pel buon andamento dell'azienda tecnica del paese.

Secondo il mio modo di vedere, è necessario che negli uffici tecnici di finanza, siavi un personale convenientemente preparato, che sia in istato di tener dietro ai rapidi progressi con cui la meccanica, le costruzioni, la chimica, la fisica e le scienze affini vanno innanzi di giorno in giorno nelle applicazioni industriali.

È necessario un personale che sappia farsi un concetto esatto del vero stato delle industrie del paese per non tassarle a sproposito ed eccessivamente, e per non soffocarle al loro primo nascere; è necessario un personale insomma che abbia un conveniente grado d'istruzione.

Ora, io domando all'onorevole ministro delle finanze: gl'impiegati della Giunta del censimento di Milano, che sono semplici misuratori ed agrimensori, hanno essi quest'istruzione? Conoscono essi la meccanica, le costruzioni, la fisica, la chimica nei loro rapporti colle industrie? Questi impiegati sapranno rilevare benissimo qualche apprezzamento di terreno, sapranno fare operazioni di estimo tanto importanti nei lavori di catastazione; ma mi creda pure, l'onorevole Magliani, che, non ostante il titolo di ingegnere che egli ha loro voluto conferire, non sapranno mai risolvere una questione d'idraulica, di determinazione di forza motrice, di chimica applicata alla tassazione degli spiriti e delle sostanze spiritose; non sapranno mai farsi un concetto esatto degli stabilimenti industriali affidati alla loro sorveglianza; non sapranno porsi in grado di acquistare tutte quelle cognizioni che sono necessarie per la tassa di fabbricazione e di monopolio.

Si persuada, l'onorevole ministro delle finanze, che non basta stare per qualche tempo in posti che possono essere coperti da ingegneri e da misuratori, perchè questi ultimi possano acquistare quelle cognizioni scientifiche e tecniche che i primi si sono fatte proprie in seguito a corsi regolari ed a lunghi studi in scuole d'ingegneria. E si persuada che l'arte di rilevare e stimare i terreni non ha proprio nulla da fare cogli altri servizi tecnici di finanza.

Per queste osservazioni, io insisto presso l'onorevole ministro delle finanze affinché, per l'avvenire, negli uffici tecnici sia ben distinta la carriera di ingegnere da quella di misuratore; affinché la carriera di concetto sia esclusivamente assegnata agli ingegneri, e la carriera d'ordine ai misuratori; e affinché non sia permesso a questi ultimi di passare dalla carriera d'ordine alla car-

riera di concetto, analogamente a quanto già si pratica per gli ufficiali del real Corpo del Genio civile.

Magliani, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. Certamente una delle istituzioni più importanti pel buon andamento dell'amministrazione finanziaria, «si è quella degli uffici tecnici.

E io prendo questa occasione per dichiarare che gli uffici tecnici rendono davvero servizi notabili alla amministrazione delle finanze. È mediante gli uffici tecnici che si attende ai lavori del catasto, che si attende alle perizie, alle stime dei beni patrimoniali dello Stato, a lavori statistici di grande importanza; è mediante gli uffici tecnici che si applicano alcune tasse, specialmente quella sugli *alcools*.

Convinto dunque, come io sono, della importanza e utilità degli uffici tecnici, non posso non essere interamente d'accordo nelle savie osservazioni esposte dall'onorevole Curioni e cioè, che, normalmente, la composizione degli uffici medesimi debba esser fatta con riguardo principalmente alla capacità e ai titoli scientifici di coloro che devono percorrere la carriera. Senza alcun dubbio debbono essere distinte la carriera di concetto, e quella d'ordine.

A quella non si può aspirare se non da coloro che abbiano già la laurea di ingegnere, ed abbiano subito un esperimento di concorso. Queste sono le norme stabilite per l'ammissione e anche per gli avanzamenti nei gradi superiori degli uffici tecnici. Ma se queste sono le norme costitutive degli uffici, non si può dall'altra parte disconoscere, che nella composizione transitoria degli uffici medesimi, si è dovuto doviare in parte dalle massime fondamentali. Si trattava di fondere insieme due numerosi personali tecnici, quello del catasto e quello del macinato: vi erano antichi e provetti impiegati catastali, i quali, sebbene non forniti della laurea, pur nondimeno avevano per lunghi anni esercitato l'ufficio d'ingegnere; bisognava, transitoriamente almeno, aver riguardo alla carriera di questi benemeriti ufficiali dello Stato: e si sono nominati in concorrenza con gli ingegneri laureati del macinato, in modo che gli uni non fossero sacrificati agli altri e viceversa. A capo degli uffici tecnici, non si è mai messo, o quasi mai, un impiegato catastale. Però nei gradi inferiori si è creduto talvolta di preferire un vecchio impiegato catastale,

con uno stipendio superiore, a un ingegnere del macinato con minore stipendio e anzianità.

Questi temperamenti, dettati dall'equità amministrativa, sono stati necessari, per compiere la fusione col minor danno possibile di interessi e di aspirazioni legittime anche degl'impiegati catastali.

Se gl'ingegneri del macinato si sono doluti che non si sia tenuto abbastanza conto del loro grado e dei loro titoli scientifici, molto maggiori sono stati i reclami degl'impiegati catastali, i quali hanno creduto di essere stati troppo duramente posposti ai loro colleghi del macinato.

Ad ogni modo, si è creduto di fare una fusione di questi personali, ispirata unicamente dal criterio di far prevalere i titoli scientifici fino al punto in cui non ne fosse offesa l'equità verso antichi e benemeriti impiegati provenienti dalle amministrazioni catastali.

Si è fatta anche una cosa di più: con un decreto reale si è stabilito che per gli avanzamenti in certi gradi degli uffici tecnici, dovessero avere la preferenza gli ingegneri muniti di laurea ottenuta in una scuola superiore.

In quanto poi all'aver l'amministrazione delle finanze dato il titolo d'ingegnere a coloro che non l'avevano, io prego l'onorevole Curioni di osservare che il ministro delle finanze non ha mai preteso di dar lauree di ingegnere: ha riconosciuto quel titolo che risultava dagli atti d'ufficio, e che corrispondeva, pe' soli effetti amministrativi, alle funzioni esercitate e alla denominazione adottata nei ruoli organici.

In conclusione io dichiaro all'onorevole Curioni che per l'avvenire saranno osservate rigorosamente le norme fondamentali di questa istituzione, cioè, che alla carriera di concetto non possano essere ammessi se non ingegneri laureati, e previo esperimento di concorso.

Quanto alla composizione transitoria di questi uffici tecnici, abbiamo avuto, ripeto, reclami da una parte e dall'altra; credo però in buona coscienza che abbiamo fatto ciò che l'equità dettava.

Voglio sperare che l'onorevole Curioni sarà soddisfatto di questi schiarimenti, che sono i soli che io sia in grado di dargli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Curioni.

Curioni. Ringrazio l'onorevole ministro delle finanze degli schiarimenti datimi, e ammetto benissimo come, dopo la costituzione degli uffici tecnici di finanza, sia difficile venire ad una separazione netta degli attuali funzionari giusta la

diversa loro cultura scientifica ed i diritti acquisiti per servizi prestati.

Ad ogni modo sarebbe forse a vedersi se non si possano dividere gli attuali impiegati dei detti uffici in due gruppi, nel gruppo pel servizio del catasto e nel gruppo per gli altri servizi tecnici di finanza.

Mi dichiaro poi completamente soddisfatto di quanto ha promesso l'onorevole ministro, relativamente all'assunzione di nuovi impiegati per gli uffici tecnici in discorso, che cioè, per l'avvenire saranno tenute ben distinte le due carriere di concetto e d'ordine, e che per la carriera di concetto saranno ammessi, in seguito ad esame di concorso, i soli laureati nelle nostre scuole d'ingegneria.

Presidente. Nessun altro chiedendo di parlare pongo a partito il capitolo 37 nella cifra di lire 1,023,495.

(È approvato; e lo sono pure, senza discussione, i seguenti tre capitoli:)

Capitolo 38. Indennità al personale degli uffici tecnici di finanza per il servizio del macinato, lire 300,000.

Capitolo 39. Indennità di trasferta e soggiorno agli impiegati degli uffici tecnici di finanza, ed indennità e mercede al personale di basso servizio per lavori relativi al catasto, lire 300,000.

Capitolo 40. Mercede ed indennità al personale subalterno del macinato; spese di materiale occorrente per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione e spese di liti, lire 2,908,790 10.

Serafini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Serafini. Siamo ormai alla vigilia dell'abolizione della tassa del macinato, perciò desidero sapere dall'onorevole ministro delle finanze, quali sieno i suoi intendimenti relativamente al personale pagato a giornata ed ai giovani allievi addetti a quell'amministrazione.

Tanto io che i miei colleghi, riceviamo frequentemente lettere da codesti impiegati che temono di essere messi sul lastrico. Io credo che non sarebbe cosa ben fatta che lo Stato non tenesse conto del servizio da essi prestato. Bisogna cercare la via di occuparli in altre amministrazioni.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. Posso assicurare l'onorevole preopinante, che il Ministero si interessa moltissimo della sorte degli impiegati del macinato. Gli impiegati della classe superiore già appartengono agli uffici tecnici.

Ma vi è un'altra categoria, e numerosa, di addetti al servizio del macinato, che non sono vera

mente impiegati, ma bensì straordinari; ricevono mercedi e non stipendi. Un decreto reale ha già dichiarato che essi hanno diritto di essere preferiti negli uffici delle ricevitorie del lotto, e molti hanno già ottenuto la nomina di ricevitori. Altri sono tuttora in servizio; e quando cessi la gestione del macinato, si procurerà di dar loro un altro collocamento.

Fili-Astolfone. Chiedo di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. Alcuni di essi, quelli che saranno riconosciuti più idonei e più meritevoli, potranno essere preferiti nella nomina agli impieghi d'ordine dell'amministrazione finanziaria.

Ad ogni modo, senza pregiudicare questa questione, io dichiaro che intendo di nominare una Commissione, perchè studii l'argomento e presenti proposte conformi ad equità ed a giustizia, esaminando lo stato di servizio di ciascuno, e mettendo in vista i meriti ed i demeriti speciali di essi. Per ora mi limito ad una dichiarazione generale, cioè, che il Ministero sarà sollecito nel provvedere equamente alla sorte di questi servitori dello Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

Fili-Astolfone. Per quanto confortanti riescano le dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, riguardanti il personale superiore dell'ufficio del macinato, altrettanto poco liete sono quelle che concernono il personale inferiore. È vero che con un primo decreto reale, se non erro, dell'agosto 1874 si cercò di provvedere alla sorte degli impiegati straordinari del macinato, ma un altro decreto posteriore, credo del novembre 1880, venne in certo modo a restringere l'azione del ministro, limitando la concessione dei banchi di lotto a quelli d'un reddito lordo inferiore alle lire 4000, ma dispose però, e senza altra limitazione la concessione e delle rivendite di generi di primitiva, diguisacchè, con un po' di buon volere ed equità, si poteva, e potrebbesi trovar modo di provvedere alla sorte del personale giornaliero. Ebbene, per la prima parte si è andato provvedendo e si provvede, alla seconda non è stato possibile interamente provvedere; anzi credo che siano sorti alcuni ostacoli. Dimodochè questo personale, che a quest'ora avrebbe potuto trovare una collocazione definitiva, si trova abbandonato alle incertezze dell'avvenire ed a tutte le difficoltà inerenti all'attuazione dei due provvedimenti che ho ricordato.

Io rivolgerò quindi la preghiera all'onorevole ministro delle finanze (il quale, in questa bisogna ha mostrato una grande equanimità, interessandosi da

tempo della condizione di questi poveri straordinari del macinato), che nell'applicazione dei provvedimenti presi con quei decreti reali si usasse maggior larghezza per trovare un collocamento al più gran numero di coloro che si sono resi benemeriti nell'adempimento del loro dovere.

Questa è la preghiera che io volevo rivolgere al ministro delle finanze, sicuro che la sua parola mi affiderà che non sarà trascurata la condizione avvenire di questi poveri straordinari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Boselli, relatore. Chiedo di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. L'onorevole Fili può essere certo che la questione sarà studiata e risolta nel modo più equo e più largo che sarà possibile.

Mi permetto però di osservare che le aspirazioni di questi straordinari ad ottenere i posti di commesso nelle dogane sarà molto difficilmente soddisfatta; imperocchè a quell'ufficio aspirano anche gli agenti della forza doganale; nè si può chiudere la carriera a coloro che sono nel servizio attivo dell'amministrazione finanziaria. Riconosco tuttavia che si può studiare se a questi straordinari del macinato non si debba concedere un più largo concorso alle rivendite delle private.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Boselli.

Boselli, relatore. La questione della quale si tratta è certamente importantissima, ed essa merita tutta la sollecitudine del Governo e del Parlamento.

La Commissione del bilancio si riserva di esaminarla con particolare attenzione, sotto tutti i suoi aspetti, quando le verrà innanzi lo stato di prima previsione del 1884; intanto essa confida che l'onorevole ministro delle finanze non tralascierà cura alcuna per dare all'argomento la migliore soluzione; confida che egli non tralascierà di interessarsi dell'argomento medesimo, anche nel senso che si provveda bensì a questo personale, ma senza far luogo a maggior aumento di organici e a maggiori oneri per le finanze dello Stato.

Il ministro si adoprerà certamente in guisa che questi impiegati vadano ad occupare posti esistenti, che si rendano vacanti, cercando temperamenti i quali siano conformi alle ragioni dell'equità che verso questi impiegati debbono essere seguite e i quali, nel tempo stesso, non siano per riuscire di aggravio all'erario pubblico.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serafini.

Serafini. Io sono lieto di aver sollevato la que-

stione relativamente al personale inferiore dell'amministrazione del macinato; ne sono lieto sia per le dichiarazioni dell'onorevole ministro, che ringrazio, come per le proposte dell'onorevole mio amico Fili-Astolfone e dell'onorevole relatore della Commissione del bilancio. Spero dunque che questi giornalieri, che pure hanno reso buoni servizi all'amministrazione della finanza, potranno essere soddisfatti delle dichiarazioni oggi fatte in questa Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

Branca. Io debbo veramente domandare dichiarazioni un po' più precise all'onorevole ministro delle finanze. Se la sua risposta sarà conforme a quello che ha detto testè il relatore della Giunta del bilancio, io potrò esserne soddisfatto; altrimenti io temo che una nuova delusione si aggravi alle tante subito dal personale straordinario.

L'onorevole ministro ha giustamente avvertito, che negli impiegati del macinato vi sono due categorie distinte: quella dei commessi liquidatori, e quella dei capi squadra, verificatori, ecc. Il personale cui si riferisce l'onorevole Serafini, appartiene alla seconda categoria, ed è costituito da giornalieri i quali, prestato qualche anno di servizio, sono stati congedati; e questi possono aspirare ai posti di commessi del lotto.

Ma vi è un'altra categoria, quella dei così detti commessi liquidatori, i quali disimpegnano le funzioni di computisti presso gli uffici del macinato. Sono nè più nè meno computisti delle intendenze di finanza; senonchè, siccome la tassa del macinato è posteriore alla istituzione delle intendenze; per non accrescere il ruolo del personale delle intendenze stesse, si è inventata questa categoria di impiegati. Ed infatti, anche il loro stipendio è, credo, di 120 lire al mese (benchè computato giorno per giorno; perchè se mancano qualche giorno non sono pagati.) Per questi computisti, come per gli scrivani militari, si provvede colla legge 22 luglio 1882; ma nessuno di essi ha goduto dei benefici di quella legge. Bisogna pure notare che molti di questi commessi liquidatori erano sottufficiali dell'esercito, sottufficiali che, dopo aver prestato otto o dieci anni di servizio, sono diventati commessi liquidatori.

Ora, io non comprendo come uno che viene dalla bassa forza delle dogane possa avere maggiori titoli e maggior competenza di uno che ha prestato per 10 o 12 anni un vero servizio di computista, di uno che, nella maggior parte dei casi, è stato sottufficiale dell'esercito e che quindi, per tutti i prece-

endenti legislativi, merita i maggiori riguardi. Ecco perchè io dico che, se il ministro delle finanze accetta quello che ha detto il relatore della Giunta generale del bilancio, di rimandare, cioè, la questione al bilancio di prima previsione del 1884, io, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, ne sarò soddisfatto; ma se il ministro ripete che intende di studiare il modo di concedere rivendite ai capi-squadra ed ai verificatori che sono rimasti in servizio, io non posso dichiararmi soddisfatto, perchè sarebbe escluso ogni provvedimento per i computisti, i quali andrebbero confusi con un personale assolutamente inferiore.

Ora, io non credo di dovere indicare al ministro delle finanze la via che deve seguire, ma mi contento che egli, facendo sue le dichiarazioni del relatore della Commissione generale del bilancio, dichiari che provvederà col bilancio di prima previsione per il 1884.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Magliani, ministro delle finanze. Io non credevo di aver bisogno di dire esplicitamente che faceva mie le dichiarazioni della Commissione generale del bilancio, imperocchè dalle parole pronunziate testè non mi pare che si potesse desumere che io intendessi di accrescere i ruoli organici del personale per far posto agli straordinari del macinato.

Io non ho fatto nessuna allusione a possibili aumenti del personale organico, e le dichiarazioni fatte dall'onorevole relatore a nome della Giunta del bilancio, corrispondono a quello che io aveva già implicitamente riconosciuto ed ammesso.

L'onorevole Branca teme una nuova delusione. Io non so quali siano le delusioni già provate da lui pel passato.

Intorno a dichiarare che sarà usata la maggiore equità, saranno usati tutti i riguardi possibili a quest'impiegati, collocandoli anche negli uffici di ordine, a misura che si faranno dei posti, e che farò studiare da una Commissione il modo di risolvere completamente il problema.

Tuttociò, bene inteso, senza aggravare la spesa per il personale organico del Ministero.

Branca. Chiedo di parlare.

Ungaro. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Branca ha facoltà di parlare.

Branca. Io mi limito a prendere atto delle dichiarazioni così complete del ministro delle finanze, e non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

Ungaro. Io non vorrei che tutte le promesse fatte dall'onorevole Boselli e dall'onorevole ministro delle finanze riuscissero a detrimento di altri impiegati, i quali hanno pure diritto ad una certa considerazione. Vi sono presso le intendenze scrivani straordinari, i quali da più tempo hanno fatto gli esami per essere promossi ad ufficiali d'ordine; visono pensionati dello Stato, i quali, rilasciando la pensione, hanno pure diritto di essere preferiti nelle concessioni delle ricevitorie del lotto.

Ripeto adunque che io non vorrei che tutti questi che hanno dei diritti acquisiti, dovessero essere pregiudicati dalle promesse che si sono fatte a favore degli impiegati del macinato: desidererei invece fosse dichiarato che a questi impiegati saranno preferiti, per i posti di ufficiali d'ordine presso le intendenze di finanza, quegli impiegati straordinari presso le intendenze stesse che hanno fatto già il concorso: 1° perchè gli impiegati del macinato non possono avere maggior diritto di loro, cui si sono richiesti sei anni di esercizio; 2° perchè a quelli del macinato si potrebbe provvedere dall'estesa amministrazione delle ferrovie tutte.

Boselli, relatore. Abbiamo fatto riserve e non promesse.

Presidente. Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, pongo a partito il capitolo 40. Mercedi ed indennità al personale subalterno del macinato, spese di materiale occorrente per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione e spese di liti, lire 2,908,790 10.

(È approvato, e lo sono pure, senza discussione, i seguenti:)

Capitolo 41. Anticipazioni di spese di perizie ai sensi dell'articolo 18 del testo di legge approvato con regio decreto 13 settembre 1874, n° 2056, e di quelle per lavori di riduzione dei mulini ai sensi dell'articolo 165 del regolamento approvato col regio decreto 13 settembre suddetto, n° 2057 (Spesa d'ordine), lire 5,000.

Capitolo 42. Aggio di esazione ai contabili - Macinato (Spesa d'ordine), lire 1,457,750.

Capitolo 43. Rimborsi e restituzioni di tasse - Macinato (Spesa d'ordine), lire 350,000.

Capitolo 44. Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici tecnici di finanza e relativa manutenzione, lire 40,000.

Capitolo 45. Acquisto e riparazione di mobili, riscaldamento dei locali, spese di cancelleria, trasporto materiale e spese di posta per gli uffici tecnici di finanza, lire 82,000.

Amministrazione esterna delle gabelle. Spese comuni per diversi rami. — Capitolo 46. Stipendi

agli ispettori superiori delle gabelle (Spese fisse), lire 61,000.

Capitolo 47. Soldi, assegni, indennità, casermaggio e diverse per la guardia di finanza, lire 15,794,806 76.

Capitolo 48. Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (Spese fisse), lire 490,000.

Capitolo 49. Costruzione, riparazione, manutenzione dei battelli doganali di proprietà dello Stato e fitto di battelli privati in servizio delle guardie di finanza, lire 179,000.

Capitolo 50. Sussidi e remunerazioni agli agenti subalterni delle dogane, alle guardie di finanza, agli operai delle saline ed ai loro superstiti, 60,000 lire.

Capitolo 51. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (Spesa obbligatoria), lire 70,000.

Capitolo 52. Spese di giustizia penale. Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse. Compenso agli stessi scopritori, per multe non soddisfatte dai contravventori, indennità a testimoni e periti. Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (Spesa obbligatoria), lire 330,000.

Servizio del lotto, capitolo 53. Personale. (Spese fisse).

Onorevole ministro delle finanze, accetta la somma proposta dalla Commissione?

Magliani, ministro delle finanze. L'accetto.

Presidente. Lire 998,127 77. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito questo capitolo.

(È approvato, e si approvano senza discussione i seguenti:)

Capitolo 54. Spese d'ufficio (Spese fisse), 20,000 lire.

Capitolo 55. Spese per le estrazioni, indennità, sussidi, compensi per lavori straordinari, trasporti, illuminazione, spese di materiale, lire 184,000.

Capitolo 56. Aggio d'esazione (Spesa d'ordine), lire 5,430,000.

Capitolo 57. Fitto di locali (Spese fisse), 18,000 lire.

Capitolo 58. Vincite al lotto (Spesa obbligatoria), lire 42,680,000.

Tassa di fabbricazione. — Capitolo 59. Spese relative alla tassa di fabbricazione degli spiriti, della birra, delle acque gazoze, delle polveri da fuoco, della cicoria preparata, degli zuccheri e degli olii di seme di cotone, aggi sulle riscossioni,

compensi e remunerazioni per prestazioni ordinarie e straordinarie, costruzione, applicazione e manutenzione dei misuratori alle fabbriche di spirito (Spesa d'ordine), lire 280,000.

Capitolo 60. Restituzione di tasse di fabbricazione indebitamente percepito, restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra e sulle acque gazoze esportate, e restituzione di metà della tassa sullo spirito alle industrie che l'adoperano come materia prima (Spesa d'ordine), lire 700,000.

Dogane. — Capitolo 61. Personale (Spese fisse), lire 3,950,107 14.

Merzario. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Merzario. Questo capitolo porta un aumento di lire 126,800. La ragione di quest'aumento viene data dall'onorevole relatore, e consiste nell'aggiunta di cinquantacinque funzionari delle dogane, per le riconosciute esigenze del servizio in conseguenza della istituzione di nuove dogane. Ma queste nuove dogane, nè nella relazione ministeriale, nè in quella della Commissione generale del bilancio non sono indicate...

Boselli, relatore. Chiedo di parlare.

Merzario. insomma in nessuna delle due relazioni, non si dice dove saranno istituite. Desidero perciò sapere se fra esse ve ne sia una per la città di Lecco in provincia di Como. Quando l'onorevole ministro mi risponda, come spero, affermativamente, allora desidererei sapere con precisione quando sarà aperta questa nuova dogana, ch'è vivamente richiesta dalla Camera di commercio di Lecco e dagli interessi di quei paesi.

Vorrei infine sapere quali saranno le facoltà e le attribuzioni che verranno date alla nuova dogana di Lecco.

Magliani, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. Io posso dichiarare all'onorevole Merzario che, tra le nuove dogane da istituire, vi sarà appunto quella di Lecco. Non posso aggiungere altro; perchè dipenderà dagli studi che sono in corso il vedere in qual tempo, che io spero prossimo, questa dogana potrà essere aperta, a quale classe potrà appartenere, e quali operazioni in essa potranno esser fatte. Spero che l'onorevole Merzario sia soddisfatto di queste mie dichiarazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Boselli, relatore. Non ho nulla da aggiungere a quello che ha detto il ministro. Confermo solo le

sue parole, dichiarando che nelle note giustificative mandate alla Commissione del bilancio, per dimostrare la necessità di questa nuova spesa, è anche compresa la istituzione della dogana di Lecco.

Merzario. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Merzario. La risposta dell'onorevole ministro delle finanze non mi soddisfa che in parte; non potendo appagare la promessa che verrà istituita una dogana senza che si sappia quando essa sarà aperta e quali ne saranno le attribuzioni; imperocchè è avvenuto qualche volta che simili promesse siano state dimenticate.

Potrei dire qualche altra cosa, ma l'onorevole ministro mi ha già compreso.

Di San Donato. Vorremmo comprendere anche noi. (*Si ride*)

Merzario. Non voglio dir nulla per ora; ma verrà il tempo di parlarne. Mi limito ad avvertire che qui è involta una questione di altissima importanza; che c'è di mezzo la violazione permanente di una legge. Appaghi intanto l'onorevole ministro, almeno in questa parte, i desiderî di quelle popolazioni manifestati col mezzo di quella Camera di commercio; ed io, per mio conto, mi riservo di ritornare sulla questione in un momento più opportuno.

Presidente. Nessun altro chiedendo di parlare...

Prinetti. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Prinetti. Ho chiesto di parlare unicamente per associarmi alle raccomandazioni ed alle riserve del mio collega, onorevole Merzario.

Presidente. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito il capitolo 60 in lire 700,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 61. *Dogane.* Personale (Spese fisse), lire 3,950,107 14.

(*È approvato e lo sono pure i seguenti fino al 64 inclusivamente:*)

Capitolo 62. Spese d'ufficio ed indennità (Spese fissa), lire 103,200.

Capitolo 63. Compenso agli agenti doganali per servizio notturno e per trasferte ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestare servizio in disagiata residenza, lire 65,000.

Capitolo 64. Fitto di locali (Spese fisse), lire 140,000.

Capitolo 65. Spese di acquisto, manutenzione e riparazione del materiale, spese di servizio, compensi per lavori statistici, indennità per spese di perizia o pel collegio dei periti, lire 240,000.

Trompeo. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Trompeo ha facoltà di parlare.

Trompeo. Dirò due sole parole che mi sono suggerite dalla bella e dotta relazione, che l'onorevole Boselli ha scritto sul presente bilancio.

In questa relazione l'onorevole Boselli, nella parte che riguarda il servizio doganale, con quella competenza che noi tutti gli riconosciamo, premesse alcune importanti considerazioni sulle statistiche doganali, che si vanno via via pubblicando, fa voti perchè il Governo italiano stabilisca con i paesi esteri delle norme uniformi per la compilazione delle dette statistiche e prenda egli stesso l'iniziativa di appositi accordi internazionali.

Io mi associo completamente e faccio plauso alle osservazioni ed alle raccomandazioni dell'onorevole relatore, poichè è veramente necessario che si cerchi di correggere alcune gravi anomalie che si riscontrano fra le une e le altre pubblicazioni statistiche commerciali internazionali.

Per non tediare la Camera, citerò un esempio solo. Secondo la statistica italiana, nel 1881 le esportazioni d'Italia in Francia rappresentano un valore di lire 551,719,000. Invece la statistica francese dà soltanto 433,915,000. Abbiamo così tra l'una e l'altra statistica una differenza del 21 per cento.

Vediamo ora l'importazione dalla Francia in Italia, sempre per lo stesso anno 1881.

Secondo la statistica nostra, il valore delle importazioni dalla Francia sarebbe di 364,807,000; per contro, secondo la statistica francese, risulta di solo 210,220,000; si ha così una differenza tra l'una e l'altra statistica del 42 per 0/0.

La Camera comprenderà facilmente che, di fronte a tanta disparità, non è possibile di formarsi un concetto, non che abbastanza esatto, neppure sufficiente per valutare convenientemente il movimento commerciale internazionale, e per conoscere al giusto lo svolgimento delle nostre industrie, onde ricavarne quei dati che possono razionalmente giovare nello studio dei provvedimenti più acconci a promuovere e favorire gl'interessi del paese.

So che molte difficoltà si frappongono a che in consimili lavori si possa ottenere quella consonanza, quella verità che pur sarebbe necessaria. Ma il buon volere e la intelligenza degli onorevoli ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio mi affidano pienamente che essi sapranno trovar modo di far disparire queste troppo gravi divergenze, e che d'ora innanzi avremo delle statistiche doganali compilate per guisa che meglio si prestino per porci in grado di rettamente

giudicare degli effetti degli scambi internazionali sulla produzione e sull'economia nazionale.

Queste sono le raccomandazioni che mi sono creduto in dovere di fare agli onorevoli ministri.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. È certamente assai grave l'argomento della statistica del movimento commerciale del paese; ed io non vorrei che la Camera restasse sotto l'impressione di alcune parole dell'onorevole preopinante, reputando per avventura che le nostre statistiche contengano veramente grandi irregolarità, e siano molto imperfette. Io credo invece che le statistiche che pubblica il Governo italiano sul movimento commerciale siano tra le più accurate. Nella loro compilazione si seguono i precetti della Giunta generale di statistica, e non si è mancato e non si manca ogni anno di andarle via via perfezionando.

Onorevole Trompeo, il suo ideale di una concordanza perfetta tra le statistiche nostre e le straniere, è forse un ideale d'impossibile attuazione; le divergenze hanno cause permanenti, invincibili; vi è la diversità del valore della merce importata ed esportata, poichè è evidente che il valore della merce che esce dal confine italiano, è diverso da quello che questa merce medesima acquista nel mercato straniero dove è importata. Vi sono altre differenze che derivano dal cambiamento di destinazione delle merci durante il viaggio, e nel passare per porti intermedi. Per integrare le statistiche commerciali, in modo che vi sia una concordanza precisa, sarebbe necessaria una collaborazione internazionale.

Ond'è che io, sotto questo punto di vista, ed anche per altre considerazioni che per brevità tralascio, accetto l'opinamento della Giunta generale del bilancio, con eleganti parole espresso dal suo relatore, cioè che si debbano far voti perchè si addivenga oramai ad un accordo internazionale per avere una statistica regolata da norme uniformi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Boselli, relatore. Ringrazio anzitutto l'onorevole deputato Trompeo per le sue cortesi ed opportune parole, e, a nome della Commissione generale del bilancio, prendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro delle finanze.

Presidente. Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito lo stanziamento del capitolo 65 in lire 240,000.

(È approvato e lo sono pure, senza discussione, i due seguenti:)

Capitolo 66. Restituzioni di diritti, rimborsi e depositi (Spesa d'ordine) lire 1,690,000.

Capitolo 67. Compenso ai costruttori di navi in legno nei cantieri italiani (Spesa obbligatoria) lire 30,000.

Dazio di consumo. — Capitolo 68. Canone dovuto al comune di Napoli per effetto dell'articolo 5 della legge 14 maggio 1881, n° 198, (Spese fisse), lire 10,000,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Incagnoli.

Incagnoli. Onorevoli colleghi! Quando nel 1881 fu discussa e quindi approvata la legge colla quale si ordinava la convenzione tra le finanze e il comune di Napoli, io, come molti altri colleghi, ne provai viva soddisfazione, non solo perchè con ciò si approvava la condizione finanziaria e si dava assetto all'amministrazione della città di Napoli, ma eziandio per gli effetti che noi speravamo anche da questa convenzione rispetto al commercio generale d'altre provincie del Mezzogiorno.

Onorevoli colleghi, l'essere divenuta comune l'amministrazione dei diritti di entrata, percepiti da quella grande città, a quella dello Stato, fu per Napoli un segnalato benefizio; infatti, quella città, essendosi, per le sue strettezze finanziarie, trovata nella necessità d'imporre molti diritti d'entrata oltre quelli che ordinariamente i comuni sogliono imporre sui commestibili, si era venuti nella condizione di dover costituire quasi una seconda dogana, da cui il commercio di Napoli e delle provincie contermini risentivano grande disagio, che era accresciuto dalle forme grette e taccagne che i finanzieri della città solevano adoperare nell'esercizio delle loro funzioni. Ora, nella città di Napoli le due amministrazioni essendo riunite in una, si rende questo esercizio molto più agevole al commercio. Ma tuttavia vi resta un grandissimo danno, quello della tariffa doganale del municipio di Napoli, la quale porta nientemeno che la imposizione dei diritti d'entrata sopra circa 130 voci. Da ciò può argomentare la Camera quanto disagio debba venirne al commercio della città di Napoli, la quale, pur essendo una delle prime d'Italia, è per tal modo impedita di poter divenire l'emporio commerciale delle provincie che le stanno intorno. Oltre di ciò, deve altresì considerare la Camera l'altro grande disagio che risentono tutte le provincie contermini, le quali non possono trovare in altro porto il movimento d'importazione ed esportazione se non in quello di Napoli, l'unico in quelle parti per una grande distesa del litorale del Mezzogiorno. Ora, onorevoli colleghi, non da oggi ma

da molto tempo, il commercio e le industrie, non solo quelle residenti nella città di Napoli, ma anche quelle delle provincie contermini, aspettavano qualche misura conveniente perchè si fosse trovata una maniera possibile per agevolare le condizioni del commercio. Ora tutto questo è divenuto una vana speranza. Gli economisti hanno vagheggiato, ma invano, il giorno in cui l'Italia potesse redimersi da quel gravoso tributo, che è il dazio consumo, atteso che sia il più dannoso ostacolo al traffico ed al commercio.

Intanto questo tributo di consumo dei comuni è, e sarà per molti anni ancora, una delle più grandi cagioni per rendere angusto, difficile e pieno di disagi il commercio del regno italiano; ma questa è una questione la quale per oggi non si può trattare.

La città di Napoli cercò qualche via per migliorare la sua condizione; ed oggi noi eravamo più contenti, più fiduciosi di riuscire a questo scopo vedendo che l'amministrazione del dazio comunale era venuta in mano delle finanze, alla cui testa risiede un uomo d'alto intelletto, il quale tanto si preoccupa del miglioramento delle condizioni economiche del regno d'Italia; però, disgraziatamente, sinora le nostre speranze non approdarono al desiderato effetto. Ultimamente, in una delle gravi discussioni che si fecero, non solo nel municipio ma anche in alcune radunanze di commercianti e di industriali di Napoli, si cercò di studiare il modo come questa tariffa daziaria potesse, almeno per alcune parti, essere modificata; ma la finanza si oppose e disse di non accettare rimaneggiamenti, sino a che non assicurasse i dieci milioni della convenzione.

Il municipio proponeva di aggravare alcuni dei dazi di consumo sui commestibili di tanto, quanto abbisognasse per togliere via il dazio di entrata sopra le merci, le quali sono meno per il consumo, che per emporio commerciale di questa città. A questo effetto si propose che il dazio della carne, che in principio si percepiva, come si è percepito fino ad oggi, per *capi*, fosse percepito a *peso*; per modo che avesse potuto rendere alla finanza (cioè all'entrata del comune che ora passa alla finanza) il vantaggio di oltre 300,000 lire all'anno di profitto.

Si sperava, con questo equivalente, che il ministro si sarebbe accontentato; e si era fatto calcolo, non solo dagli uomini pratici, ma si era riconosciuto anche dal Governo, che queste lire 300,000 di maggior dazio, che la città si sobbarcava a pagare sopra la carne, erano sufficientissime a compensare largamente molti di quegli articoli diversi (alcuni piccolissimi, ma pure di angustia grande

al commercio). Ma la finanza, in questo, si mostra oggi molto restia, perchè, dopo che la città di Napoli offre questo equivalente, viene il ministro delle finanze, e dice: Ma io, nella percezione che faccio dei diritti di entrata del comune di Napoli, non ritrovo i dieci milioni che mi sono sobbarcato a pagare. Si replica: ma, se questi dieci milioni non si trovano, egli è perchè, quando il Governo fece la convenzione con la città di Napoli, vedeva che i dieci milioni in questo momento non si sarebbero riscossi, sibbene si faceva assegnamento sul progresso degli anni avvenire, dal qual progresso (e questo fu detto dall'onorevole ministro) si sperava, non solo di poter equilibrare questa spesa che faceva l'erario, ma di ottenere equivalenti tali da compensare la perdita del passato.

Ma a che cosa è ridotta, onorevole ministro, questa differenza? Si pretende il dazio sui fagioli, dal quale si aspetta cavare poche migliaia di lire; poi si pretende che il dazio messo sull'uva (dazio che prima non c'era), da tre lire e mezzo, sia portato a cinque lire. Onorevole ministro, consideri che la amministrazione di una città come Napoli, non è certamente per capriccio che tien fermo in questo momento, ma consideri che ad un popolo, il quale principalmente vive di frutta, le quali ha avuto sempre senza diritti fiscali, riesce ormai duro di dover subire un onere tanto gravoso per un comestibile di cui si ciba il popolo minuto.

Si rammenti l'onorevole ministro che la rivoluzione di Masaniello fu fatta appunto per le frutta. (*Rumori — Ilarità*) Quindi bisogna compatire quell'amministrazione municipale se oggi persiste un poco a non volere incarire soverchiamente il dazio sulle frutta. (*Commenti*) E così sul dazio dei fagioli.

Dunque, io dico, onorevole ministro: aspetti di avere qualche cosa di più dalla città di Napoli, l'aspetti pure da quelle previsioni che si erano fatte, quando la legge venne ordinata, ma non lo reclami in questo momento, in cui la città di Napoli fa grandi sacrifici per agevolare il suo commercio e migliorare la sua condizione economica.

Consideriamo, onorevole ministro, un'altra cosa.

Vi sono certe posizioni geografiche, vi sono alcuni punti, nei quali non v'è solo l'interesse della città e della popolazione, ma v'è l'interesse delle altre popolazioni prossime.

Donde nasce la grande questione di Trieste, o signori? Credo che importerebbe poco alla Germania, o all'Austria, che una città di più fosse nel proprio confine, ma la grande questione nasce da ciò, che, alle spalle della città di Trieste, c'è il grande movimento commerciale di due grandi

nazioni, che non hanno altra uscita che per quel porto.

Ora, in una sfera un poco più ristretta, ma non diversa, trovasi la città di Napoli. Domando io per qual via possano e Terra di Lavoro, e il Sannio, e il Salernitano esercitare i loro commerci e le industrie che ogni giorno debbono trovare una barriera al transito dei propri prodotti industriali?

Dunque, onorevole ministro, io prendo occasione per fare a lei questa raccomandazione di non essere oggi così duro in tale questione. Mi dia ascolto, onorevole ministro; pensi che, se si accetta questa transazione, questo componimento della città di Napoli, di mettere cioè il dazio della carne *a peso*, invece del dazio *a capo*, c'è bisogno di fare grandi bilancie a bilico, c'è bisogno di fare spese d'impianto, per le quali sarà necessario anche un tempo di due o tre mesi; e però, volendo arrivare al buono effetto in tempo non lontano, conviene affrettarsi.

Io faccio considerare al ministro che nella provincia di Terra di Lavoro vi è un grande centro industriale, che è quello della Valle del Liri, e che i prodotti di quelle industrie, come egli sa, per le antiche strettezze finanziarie della città di Napoli, sono sottoposti ad un dazio municipale. Ebbene, per trasportare questi prodotti in Calabria, in Sicilia, e in altre parti delle provincie meridionali, tali prodotti sono ogni giorno sottoposti alle formalità noiose dei transiti e degli accompagnamenti.

Anche l'onorevole ministro di agricoltura e commercio avrebbe dovuto interessarsi a tale questione ed intromettersi in tale faccenda.

Io ho colto questa occasione per fare una calda raccomandazione agli onorevoli ministri delle finanze e di agricoltura e commercio, perchè in tale questione dei dazi municipali di Napoli, usino minore severità, ed abbiano considerazione non solo alla città stessa, ma al commercio delle altre provincie, le quali si vedono angustiate da questa eccessiva severità ed attendono impazientemente il momento che la questione sia risolta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

Di San Donato. Io non posso fare a meno di unire le mie preghiere a quelle dell'onorevole Incagnoli perchè l'onorevole ministro delle finanze faccia cessare i gravi inconvenienti che si verificano da qualche tempo nei dazi di consumo di Napoli, specialmente dal lato dello aggravamento delle tariffe.

Ma, al tempo stesso, mi permetta l'onorevole Incagnoli di dirgli che egli mi fa passare di meraviglia in meraviglia. L'onorevole Incagnoli, che

è stato nelle pubbliche amministrazioni di Napoli, sa che il Governo, prima di fare quella famosa concessione (che, secondo me, è stata una vera mistificazione, di cui Napoli risentirà ancora per molti anni e che io non potei venire qui a combattere vivamente quando fu discussa, perchè mi trovava ammalato) pretese ed ottenne dal municipio di Napoli tutti quegli aumenti di tasse e sopratasse.

E l'onorevole Incagnoli, che allora faceva parte della Camera di commercio, non disse verbo; allora tutti battevano le mani alla manomissione delle potestà municipali della città di Napoli...

Incagnoli. Chiedo di parlare.

Di San Donato. Sì, o signori, (*Con forza*) le potestà municipali della città di Napoli sono state grandemente manomesse da quella legge, che io non cesserò mai di lamentare per la dignità del mio paese e pel rispetto ai grandi sacrifici di quella illustre città.

Si fosse almeno ottenuto quel pareggio, che tanto si assicurava! L'onorevole ministro delle finanze sempre da contabile, dice: ma tutto sta bene; io però mi debbo rivalere di quello che manca ai milioni! Ma, onorevole ministro delle finanze, mettetevi una mano sulla coscienza! Quanti milioni avete presi voi dalla città di Napoli al di là di quello che dovevate prendere, per moltissimi anni? Non dimenticate i continui reclami di cui spesso io mi facevo eco fedele. Cercate nei vostri antecedenti e troverete uno scandaloso atto col quale per sollevare una città d'Italia da 500,000 lire di dazio di consumo, accollaste quella somma alla città di Napoli, sicchè il canone daziario dalla esorbitante cifra di sei milioni aumentò come per incanto a 6,500,000 lire! Eppure il Governo scientemente sapeva che la città di Napoli non poteva sopportare quel peso, non poteva sostenere tanto dazio di consumo. Signor ministro, per quei 10 milioni, quello che vi manca, non avete il diritto di raggiungerlo ancora colla tassa (nè dovete esser duro alle preghiere del municipio di Napoli) e minacciare finanche qualunque agevolazione sulla tassa dell'uva, dei frutti e del pesce che sono gli alimenti delle nostre popolazioni.

Voi ve ne rivarrete da uomo coscienzioso, quando ricorderete che per molti anni la città di Napoli ha pagato un dazio di consumo che assolutamente non poteva pagare e che a questo furono aggiunte le 500 mila lire che vollero diminuirsi dalla città di Firenze e di cui or ora ho parlato! Non ho altro da dire. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Mi permetta la Camera di essere molto sobrio nelle risposte, tanto all'onorevole Incagnoli, quanto all'onorevole Di San Donato. È davvero poco meritato il rimprovero di fiscalità, che si dirige al ministro delle finanze, in proposito della tariffa del dazio di consumo della città di Napoli. L'onorevole Incagnoli ben sa, e glielo ha rammentato testè l'onorevole Di San Donato, che una delle condizioni in virtù delle quali il Governo subentrò nell'amministrazione del dazio di consumo della città di Napoli, era questa: che il comune si impegnasse a modificare la tariffa daziaria allo scopo di ottenere un milione all'anno di maggior provento. E tutto questo fu approvato per legge! Consultate l'onorevole Incagnoli la relazione che precede il disegno di legge e i calcoli che furono allora fatti, e vedrà che una delle basi de' provvedimenti per Napoli, perchè questi non avessero troppo pesato sul bilancio dello Stato, era appunto, che il dazio di consumo dovesse essere rimaneggiato in guisa da dare un provento di un milione di più all'anno.

Ora, che cosa è avvenuto dell'esecuzione della legge relativa alla città di Napoli? Il Consiglio comunale, dopo lunghe deliberazioni, ha proposto una modificazione di tariffa; e l'ha proposta, e l'ha deliberata senza che il Governo avesse suggerito di modificare piuttosto una voce che un'altra. Il Consiglio comunale dovendo eseguire la legge, ha proposto al Governo quelle modificazioni nella tariffa del dazio consumo che esso reputa più opportune.

Il Ministero delle finanze ha esaminato queste modificazioni, ed ha trovato non esser presumibile il maggiore provento di un milione, ma che esso sarà assai inferiore a quello che dovrebbe essere; ciononostante, queste modificazioni di tariffa, che non corrispondevano del tutto al precetto della legge, dal Ministero sono state approvate; ossia il Ministero ha dichiarato il *nulla osta* per parte sua.

Dunque, io dovrei meritare il rimprovero di non essere stato troppo fiscale, di non avere obbligato il municipio a proporre modificazioni più efficaci per raggiungere la maggiore entrata di un milione; ma non posso di certo essere rimproverato di soverchio fiscalismo verso la città di Napoli, quando ho approvato la tariffa deliberata dal Consiglio, la quale porta sì un certo aumento ai proventi, ma non nella misura che si era stabilita.

Di San Donato. Scusi, non è approvata, è imposta!

Magliani, ministro delle finanze. Ho detto che

era questa una delle basi della legge per venire in aiuto del municipio di Napoli. La legge fu lungamente discussa nel Parlamento. Mi rincresce che l'onorevole Di San Donato non l'abbia approvata col suo voto.

Di San Donato. Tutt'altro. Era ammalato.

Magliani, ministro delle finanze. Ma adesso non mi pare il caso di discutere una legge solennemente votata dai due rami del Parlamento, e che noi abbiamo il dovere essenziale di eseguire.

Mi pare, dunque, che il rimprovero di fiscalità sopra quest'argomento, non sia proprio meritato.

Quanto alla questione del dazio per *capo* o per *peso*, sul bestame, voglia l'onorevole Incagnoli osservare che questa non è solo una questione fiscale, ma anche igienica, e che tutte le società protettrici degli animali, invocano dal Governo e dai municipi che si adatti il sistema del dazio per *capo* invece di quello per *peso*, perchè spesso, per pagare un dazio minore, s'introducono bestie dimagrate e consunte.

E non è solo per la città di Napoli che si procura adottare questo sistema raccomandato anche dalle buone norme igieniche, ma è adottato anche liberamente, per deliberazione di altri municipi. Io non aggiungo altro. Prego solamente l'onorevole Incagnoli di ritenere per certo, che se egli ha affetto vivissimo verso la città di Napoli, non è minore quello che io le porto. Vorrei che essa risorgesse a più prospera sorte, e nessuno sarebbe più felice di me, se io potessi assistere ad un progresso duraturo e serio di una città che ha certamente un avvenire importante.

L'onorevole Incagnoli ha fatto un'escursione nella materia in genere del dazio consumo; avrei a questo proposito molte cose a dire. Sebbene egli non abbia accennato ad alcuna proposta positiva e concreta, mi pare che egli abbia censurato in genere il sistema del dazio consumo e l'abbia stigmatizzato con parole troppo assolute. Convegno che il nostro sistema tributario sui consumi debba essere corretto, ma non può, onorevole Incagnoli correggersi con un discorso generico; deve correggersi dopo maturi, profondi ed accurati studi, ed io ho più volte promesso alla Camera di ripresentare un progetto di riforma, modificando ed ampliando anche quello che già una volta ebbi l'onore di presentare. Allora si potrà fare sull'argomento una discussione larga, opportuna e veramente proficua.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Incagnoli.

Incagnoli. Comincerò col rendere grazie all'onorevole Di San Donato, il quale, io ne era per-

suaso, trattandosi d'una città a lui tanto cara, non poteva mancare di parlarne con quella vivacità e con quell'espansione di sentimento che gli sono proprie. In quanto al rimprovero ch'egli mi fa...

Di San Donato. No, non ne faccio.

Incagnoli... sarebbe inutile parlarne alla Camera. Votai di piena coscienza la legge del 1881, credetti che bisognava mettere un argine alla rovina imminente della città di Napoli. Capisco che i rimedi che si sono usati furono molto caustici, dolorosissimi; ma allora il mio convincimento era che bisognasse rimediare ad una condizione molto grave ed urgente. Ma di questo non discuteremo.

Io ringrazio dunque l'onorevole duca Di San Donato, di avermi appoggiato con la sua vivace parola. Però non posso fare a meno di replicare qualche osservazione all'onorevole ministro, pur lasciando la questione dei danni che arreca questo dazio consumo. L'onorevole ministro ha messo mai gli occhi sulla tariffa daziaria della città di Napoli? Se l'onorevole Magliani e l'onorevole Berti si fossero trovati a reggere il Governo in altri tempi, credo non si sarebbe mai consentita quella tariffa daziaria, perchè in essa sono imposti diritti di entrata sulle materie prime, sui metalli, sulle droghe, sopra tutte le cose che possono servire a promuovere una industria. Ma, io domando, come può sorgere una industria in Napoli, quando sono imposti balzelli sulle materie prime? Un Governo bene ordinato non mette simili tariffe daziarie in certe grandi città, dove sono industrie, dove è commercio. Ora, che cosa ne è avvenuto? Vi erano in Napoli moltissime industrie, surte e fatte prosperose; oggi è uno squallore. Causa precipua di ciò è stata la tariffa daziaria. Pensando che un giorno qualunque si può permettere ad una città di imporre dazi sul combustibile, un altro giorno sullo stagno o sul rame, un altro giorno sul ferro, quale società commerciale volete voi si metta al rischio di impiantare una industria, per poi, dopo spesi molti milioni, trovarsi costretta al fallimento? Queste sono le condizioni economiche di Napoli, e a queste si deve rivolgere l'attenzione degli uomini che stanno al timone dello Stato.

Ma io voglio entrare nella questione pratica della città di Napoli, sulla quale questione richiamo la attenzione dell'onorevole ministro. Quando si discusse la legge del 1881 (ne chiamo in testimonio i deputati che si trovarono presenti a quella discussione) quando si trattò della legge del 1881, da molte parti della Camera e da molti deputati di Napoli, che erano avversi a quella legge, fu fatta l'osservazione che la finanza poteva non trovarsi perfettamente in equilibrio, perchè quello che ren-

devano a quell'epoca i diritti d'entrata della città di Napoli, non raggiungevano i dieci milioni. Il ministro disse allora che vi era questo patto di equilibrare la finanza; e questa dichiarazione servì anche a rispondere alle obiezioni che venivano da altre parti della Camera.

Infatti, io ricordo che il ministro diceva (e diceva benissimo) riordinati meglio questi dazi, e venuti a mano della finanza, e quando una sola amministrazione potrà vigilare per i confini di questa città; quando vi sarà una sorveglianza raddoppiata, questi dazi daranno un maggiore introito.

Questo è quanto avvenne, onorevole ministro; in questo momento le entrate del municipio di Napoli sono maggiori; quindi il Ministero poteva pazientare ancora qualche semestre o qualch'altro anno fino a che questo equilibrio si fosse verificato per effetto della vigile percezione e non cogliere questo municipio, così all'improvviso, come si coglie per la via il povero viandante, in un momento in cui si sforza di risorgere, in cui vedendo i prodotti delle sue industrie venir meno, e il commercio sviarsi, si sforza di risorgere. Proprio ora volete colpirlo? Questo, e non altro, onorevole ministro, è il vero stato delle cose.

Supponiamo che di ciò non si faccia nulla, vale a dire che il ministro delle finanze non consenta alla proposta del municipio di Napoli, di abolire dalla tariffa alcune voci dannose al suo commercio prendendo l'equivalente da altri cespiti.

Che cosa farà l'onorevole ministro? Imporrà egli, di suo capo, nuovi dazi alla città di Napoli. Ebbene, è egli probabile trovare un municipio così paziente da acconsentire a nuovi diritti d'entrata? Quale sforzo userà il Governo?

La questione si porterà forse innanzi alla Camera, allora si vedrà a quali difficoltà si andrebbe incontro, quando si volesse mettere questo laccio alla gola del municipio, accrescendo i diritti d'entrata.

Ma vorrete voi far ciò di vostro arbitrio? No certo; voi venendo innanzi alla Camera, pensate alle difficoltà cui andrete incontro.

Il municipio di Napoli, poi, in questo momento, fa un'altra questione e dice:

Voi, per i diritti di entrata sul ferro, sul piombo, sullo stagno, sulle materie prime, le quali servono alle industrie e al commercio della città di Napoli non percepite che 100; io vi darò 100 per un'altro cespite, ritenuto che quest'altro cespite mi dia 100.

Questa è una questione di pratica, è una questione del momento; risolviamo questa, e poi vedremo quello che si potrà fare per pensare alla fi-

nanza, da questo piccolo discarico che ora può avere dalle entrate del municipio.

Ma le parole dell'onorevole ministro sopra la città di Napoli sono severissime; ed oltre a ciò, egli non mi ha risposto sopra l'altra questione gravissima, sopra la questione economica del regno. Che cosa dicono le provincie contermini? Dicono che voi chiudete i porti, che chiudete il movimento alle loro importazioni ed esportazioni, mettendo una barriera daziaria sull'unico posto che è adatto per commerciare col resto del regno, e coll'estero. Vedete, o signori, come la presente condizione è pessima per Napoli non solo, ma per le provincie contermini, come sarebbe se a Genova si chiudesse la via del commercio, per il Piemonte e la Lombardia.

L'onorevole ministro ben sa che, da quando si è imposto il dazio di entrata sulla carta, i depositi sono usciti da Napoli, e una gran parte di essi è stata trasportata in Roma, e altra parte è stata trasportata in Sicilia. E perchè? Perchè per venire a Napoli bisognava pagare i diritti di entrata, e, dopo pagati questi diritti, la merce non poteva più far concorrenza a chi stava fuori da quei diritti d'entrata.

Dunque, le condizioni di Napoli sono pessime, non solo per la città, ma pessime, economicamente, per le provincie del Mezzogiorno, per i prodotti...

Di San Donato. Colpa della legge che avete votato!

Incagnoli. Onorevole Di San Donato, questa tariffa c'era prima...

Presidente. Onorevole Incagnoli, non raccolga le interruzioni e parli alla Camera.

Incagnoli. C'era questa tariffa daziaria da qualche anno e si deplorava; causa ne furono le dure condizioni in cui si trovava questa infelice città per cagione dello smisurato canone imposto dal governo. Di questo non se ne può dar colpa a nessuno: non possiamo darle colpa agli uomini delle passate amministrazioni, perchè hanno imposto quei balzelli noiosissimi e dolorosissimi, ma si deve dare la colpa a quelli che reggevano lo Stato, i quali non dovevano permettere, quando vedevano che una città, per vivere, aveva bisogno di elidere le sue parti virili. (*Rumori — Ilarità*)

Dico la sua virilità, la sua forza. (*Conversazioni*)

Presidente. Onorevoli colleghi, li prego di far silenzio.

Continui, onorevole Incagnoli.

Incagnoli. Onorevoli colleghi, mi rincresce che l'onorevole ministro prenda piuttosto come avversione, che come raccomandazione, quello che io ho

detto. Io ho parlato per dire il vero, ho parlato perchè sono testimonia, come tanti altri, delle angustie in cui vive la misera città di Napoli, il cui commercio decade ogni giorno e dove le industrie le quali vi fiorivano si vedono decadere.

Quale avvenire avrà questa città? Il suo porto non vede la via di compiersi la sua ferrovia, chiede il congiungimento con la stazione centrale sino allo sbarcatoio, cosa che hanno tante altre città. Questa è la condizione di Napoli, infelicissima; ed ecco perchè io, senza più tediare la Camera, conchiudo raccomandando al ministro che venendosi ora ad una convenzione possibile col municipio di Napoli, perchè siano rimaneggiati in un modo ragionevole i suoi diritti d'entrata, non sia trattata con tanta severità; ma si cerca quella considerazione che per tanti titoli a quella nobile città è dovuta.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. Dirò due parole sole.

L'onorevole Incagnoli mi ha accusato di animavversione contro la città di Napoli: io respingo assolutamente il concetto e la parola. I miei atti, come ministro e come cittadino, depongono assolutamente del contrario.

Quanto al merito della questione, io prego l'onorevole Incagnoli di rientrare un po' nella calma sua abituale e di considerare che il Governo non ha nulla imposto alla città di Napoli, non ha nemmeno pensato ad imporre, ad aggravare dazi sulle materie prime o sulle industrie, non ha pensato ad imporre od aggravare i dazi sulle frutta, nulla di tutto questo. Io ho lasciato libero il Consiglio municipale di rimaneggiare le voci delle sue tariffe daziarie, in modo da poter avere un maggiore provento; questo provento dovrebbe essere d'un milione di più e ci siamo contentati d'una previsione molto minore.

Quanto poi al dazio sulle materie prime, nessuno più di me l'ha deplorato e lo deplora, ed io, anzi, ne proposi l'abolizione; ma è la legge che permette ai municipi d'imporre questi dazi. E crede l'onorevole Incagnoli che non farebbe un atto arbitrario il ministro che respingesse le deliberazioni dei Consigli comunali che impongono questi dazi in conformità della legge? Crede l'onorevole Incagnoli che il criterio economico del Ministero debba prevalere sulla legge scritta, sul diritto positivo ed anche sull'autonomia, e sulla libertà amministrativa dei comuni? Finchè la legge concede questo diritto ai comuni, e quando questi

ne usano, il ministro non ha nessun mezzo legale per impedirlo.

Ma, dice l'onorevole Incagnoli, le città e provincie contermini sono messe nella impossibilità di trafficare con Napoli. Ora egli pare supponga che il dazio di consumo non abbia mai esistito a Napoli, e che sia una innovazione introdotta per effetto della legge del 1881.

La tariffa del dazio consumo di Napoli è vecchia, arcivecchia, e i dazi più gravi erano preesistenti alla legge del 1881.

Della Rocca. Chiedo di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. In seguito alla legge del 1881 non vi è stato che un parziale e leggiero rimaneggiamento; se dunque vi sono inconvenienti, questi derivano dal sistema generale del dazio consumo che vige nel nostro paese e che deve essere modificato, ma non sono inconvenienti che derivino dall'applicazione della legge del 1881.

Non voglio aggiungere altro, perchè mi pare veramente che si discuta ora d'una questione di competenza più del Consiglio municipale di Napoli, che della Camera de' deputati del regno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

Ungaro. All'interruzione dell'onorevole Di San Donato, il quale ha detto che le tariffe si erano imposte a Napoli, l'onorevole ministro ha risposto che le proposte per modificazioni alle tariffe erano state spontaneamente fatte dall'amministrazione attuale della città di Napoli, alla quale amministrazione l'onorevole Incagnoli attribuisce il merito di avere aumentati i proventi del comune.

Ora, ad onor del vero, io tengo a mettere in sodo una cosa, che cioè quelle modificazioni, alle quali ha fatto allusione l'onorevole ministro, hanno portato alla città di Napoli la tassa sul valore locativo, quella sulla caccia, sul pesce, sulle frutta, sulle uve fresche, ed ora si pensa a metterne qualche altra.

Ma che si vuole di più? Qual merito è codesto? A tutti sarebbe stato facile aumentare così le entrate. È per ottemperare a quelle benedette modificazioni che la città di Napoli si trova ad essere vessata, e il povero contribuente non fa altro che pagare. Questo volevo constatare, e non aggiungo altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

Di San Donato. All'onorevole Incagnoli è dispiaciuto, pare, grandemente, che io sia stato sorpreso delle sue osservazioni e che gli abbia ricordato con quale entusiasmo egli accettò la legge votata dal Parlamento, la quale non era che il co-

rollario di tutto quanto il Governo desiderava dal comune, sia del menomamento della potestà municipale, sia per l'aggravamento di tutte le voci del dazio. L'onorevole Incagnoli, forse dispiacente di questo fatto che io ho ricordato, ha voluto rispondermi con un'allusione.

Onorevole Incagnoli, io mi rispetto troppo, e rispetto troppo la Camera per rilevarla. Il tempo della calunnia è passato, ha fatto il suo corso, e la cabala che con mille artifizii cercava di farsi strada con insistenza inaudita, dovè cadere, come cadde, dinanzi alla maestà del vero. Ed io non posso qui dimenticare di avere un debito di giustizia a rendere all'onorevole presidente del Consiglio, verso del quale non posso essere sospetto, il quale presentando al Parlamento quella tal legge di cui si voleva fare un'arma politica un certo partito, ebbe la coscienza e la lealtà di dichiarare non esser punto vero che l'amministrazione dal 1876 al 1878 avesse lasciato un così gran *deficit*, e che stava di fatto che il vero disavanzo da essa lasciato era minore di quello che aveva effettivamente trovato. Onorevole Incagnoli, non stia a dire che il municipio di Napoli era allora in un baratro. Era nel baratro, è vero, ma sa perchè, onorevole Incagnoli? Per opera nostra. Noi non sappiamo badare agli interessi del nostro paese; ed oggi ne diamo anche qui una prova. Se l'onorevole Incagnoli avesse alzato la sua voce nel 1878, quando si obbligava il comune a fare tutto quello che il Governo domandava, se l'onorevole Incagnoli avesse alzato la sua voce quando alla deputazione provinciale si faceva intendere: o approvate questa tariffa, o il municipio di Napoli è rovinato, non saremmo ora a questo punto umiliante e di gran peso per la parte povera di quella popolazione.

Così si è fatta la tariffa in ossequio a quella legge, così quella tariffa ha avuto l'approvazione della deputazione provinciale. Lasciatemelo dire. Tutte le volte che si parla qui di Napoli, a me sanguina il cuore; ritenete però, onorevoli colleghi, che sulla questione della città di Napoli ci dovrete tornare, perchè le condizioni finanziarie di quel comune sono incredibili, e davvero reclamano una soluzione veramente benefica. E l'onorevole ministro, che fa adesso un atto di meraviglia, non dovrebbe esserne meravigliato. Se l'onorevole ministro avesse usato la vigilanza che la legge gli imponeva, forse gli altri venti milioni che la Camera dei deputati diede alla città sulla Cassa dei depositi e prestiti, da spendersi in lavori pubblici per la maggior parte e da pagarsi in cinque anni, non sarebbero stati di già ingoiati quasi tutti senza aspettare le rate annuali, in meno

di diciotto mesi! E quali lavori pubblici si sono veduti? La galleria del museo, quasi ultimata sin dal 1878, non è ancora aperta! (*È vero!*)

Onorevole ministro, ella non ignora che l'articolo ultimo della legge del 1881, che si intitolava *Provvedimenti per la città di Napoli*, imponeva il dovere di applicare la legge stessa, sempre quando il pareggio di cui si chiamavano autori gli attuali amministratori del municipio di Napoli si fosse avvalorato; questo pareggio, onorevole ministro, non ci fu allora, e non vi è neanche oggi; e quello che è più doloroso è che l'avvenire di quel miserando municipio sarà molto grave, se il patriottismo della Camera dei deputati non interviene novellamente per aiutarlo con concessioni atte a restaurare, se non tutti, almeno in parte i grandi sacrifici nobilmente sopportati da quella disinteressata città, con la grande abnegazione che essa pone sempre in tutto.

E giacchè parlo dei grandi bisogni di Napoli, dopo avere fatto appello al sentimento patriottico ed italiano della Camera, io debbo rivolgerne un altro agli onorevoli miei colleghi e conterranei, affinchè si smetta da quel sistema igneo che fa del povero nostro paese una società di mutua denigrazione, (*Bene!*) da una sterile opposizione di ire, di gelosie, di invidie! (*Bene!*) Sarebbe bene che noi badassimo una buona volta, dopo 23 anni, a risolvere la grave questione municipale della città di Napoli; la quale, signori, non ha mai domandato compenso di sorta alcuna. Egli è tempo che un sorriso del Parlamento venga in suo conforto. Onorevoli colleghi, ho finito; mi riservo peraltro di fare una proposta sulla questione sollevata dall'onorevole Incagnoli. (*Approvazione*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Io ho chiesto di parlare solamente per osservare all'onorevole Di San Donato che la vigilanza del Governo non è mancata mai; ed io potrei dimostrare, se si volesse fare una discussione intorno all'applicazione della legge del 1881, che questa è stata rettamente eseguita.

Debbo pure dire all'onorevole Di San Donato che io ho avuto cura di esaminare, e con molta attenzione, il bilancio del municipio di Napoli del 1883; vi saranno forse difficoltà latenti che mi sono sfuggite, ma il bilancio del municipio di Napoli per l'esercizio del 1883 presenta il pareggio.

Di San Donato. E i 20 milioni della Cassa dei depositi e prestiti?

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Rocca.

Della Rocca. Dirò innanzi tutto che questioni di questa natura, non dovrebbero esser portate quasi di straforo alla Camera, ma dovrebbero essere trattate e discusse profondamente, e di proposito.

La questione sollevata dall'onorevole Incagnoli ci fa ricordare i benedetti provvedimenti, così denominati, che furono decretati dal potere legislativo per dare un assetto agli interessi della città di Napoli.

Coloro i quali discussero in quell'occasione (e fra essi ci sono anch'io), dichiararono allora che quei provvedimenti non curavano il male completamente, ma erano semplici espedienti, che avevano lo scopo di fermare la catastrofe finanziaria che si temeva imminente.

Però non si mancò di far rilevare la necessità di altre misure e di altre deliberazioni, per dare uno stabile assetto alle finanze comunali di Napoli. E si fece anche osservare come quei provvedimenti non implicassero alcun sacrificio per lo Stato, imperocchè da un lato si dava modo alla città di Napoli di contrarre un prestito di 20 milioni con la Cassa depositi e prestiti, e in questo la finanza dello Stato nulla ci rimetteva; e dall'altro si approvava una convenzione tra lo Stato e il municipio di Napoli per la riscossione del dazio consumo, che garantiva pienamente gli interessi dello Stato.

Conseguenza di quella convenzione era, che la città di Napoli, la più popolosa delle città d'Italia, era costituita in una specie di interdetto, di incapacità ad amministrare quel massimo provento dei municipi che è il dazio di consumo, incapacità che neppure all'ultimo comunello del regno è toccata.

Ma, signori, prescindendo da questi ricordi e da questi commenti, io credo che le considerazioni dell'onorevole Incagnoli dovrebbero meritare l'attenzione dell'onorevole ministro delle finanze e quella della Camera.

L'onorevole Incagnoli vi ha detto: la città di Napoli disgraziatamente, e per effetto della ricordata legge quasi d'interdizione, non può votare a suo beneplacito la tariffa daziaria, perchè si trova sotto il controllo del Governo.

Ora, proseguiva l'onorevole Incagnoli, perchè il ministro delle finanze non regola meglio quelle tariffe daziarie, coordinandole agli interessi del commercio ed agli interessi dell'industria? A me pare che l'onorevole ministro non abbia risposto in modo soddisfacente, inquantochè egli ha detto di non poter far nulla, di non potere invadere le

attribuzioni del comune di Napoli e menomare la sua autonomia, di non potere modificare l'attuale sistema daziario che, come egli ha soggiunto, è un sistema antichissimo in Napoli.

Mi permetta l'onorevole ministro delle finanze di dire che l'esagerazione della tariffa daziaria di Napoli, fino al punto a cui è arrivata ora, non ha avuto mai riscontro nei tempi antecedenti. Oggi si paga il dazio di consumo sui generi di assoluta necessità pel popolo; si paga perfino il dazio di consumo sulle frutta, come vi ha detto l'onorevole Incagnoli, dazio che, da quando fu abolito per la rivoluzione di Masaniello, non era stato più applicato in Napoli. Dobbiamo solamente ai tempi attuali ed al supremo controllo che il Governo esercita su quelle percezioni daziarie, l'aver dovuto assaggiare anche questa civiltà nuova, questo dazio cioè sopra i generi d'assoluta necessità per le classi più povere della cittadinanza. E che dirò dell'isterimento delle industrie?

Ora, a tutto questo si potrebbe, anzi si dovrebbe rimediare. È un argomento vitalissimo, capitale che s'impone all'attenzione degli onorevoli ministri delle finanze, e dell'agricoltura e commercio, e che dovrebbe incitarli a riformare la tariffa daziaria di Napoli, coordinandola agli interessi del commercio; e non credo che sarebbe compito difficile. L'onorevole Magliani che ha dato tante prove di saper fare, e di grande capacità finanziaria, vorrebbe fermarsi peritoso dinanzi al problema di regolare un po' meglio la tariffa daziaria della città di Napoli, in guisa da non costringere ad emigrare le industrie che vi si esercitano?

Vi saranno dei compensi, e dei corrispettivi; gli interessi dell'erario saranno tutelati (perchè, quando si tratta di Napoli, gli interessi vogliono tutelati fino allo scrupolo), e nello stesso tempo saranno protetti altresì gli interessi della produzione.

Non dica l'onorevole ministro che bisogna rispettare l'autonomia del Consiglio comunale di Napoli, poichè, lo ripeto, quest'autonomia non esiste; avvegnachè il Consiglio comunale non ha poteri completi in quanto alla tariffa daziaria, ed è il ministro delle finanze colui che deve risolvere definitivamente la questione. È perciò che noi lo invitiamo formalmente a fare quanto gli interessi imprescindibili di Napoli richiedono.

Infine mi permetto di fare un semplice ricordo all'onorevole ministro delle finanze. Quando si discusse il disegno di legge per i provvedimenti relativi alla città di Napoli, si sollevò la questione dell'assegno delle opere pie, assegno che ammontava a 480,000 lire, e che fu dimostrato

dovere essere a carico dello Stato e non della città di Napoli, che l'aveva indebitamente pagato per molto tempo. L'onorevole ministro delle finanze disse allora che avrebbe esaminato la questione con intelletto d'amore. Fu proprio questa la frase che egli pronunciò.

Questo *intelletto d'amore*, avrebbe per lo meno richiesto che egli, dopo un anno e mezzo, fosse stato in grado di risolvere la questione; perchè *intelletto d'amore* significava impiegare la sua intelligenza alla sollecitudine che dimostrava di avere per le giuste esigenze della città di Napoli. Ma questo problema, o signori, non è stato risoluto, e l'onorevole ministro delle finanze l'ha dimenticato.

Gli amministratori benemeriti della città di Napoli forse sono stati alquanto riservati nel sollecitare l'egregio ministro affinchè quel suo *intelletto d'amore* si esplicasse in modo da rendere giustizia a quella desolata città; e le cose si trovano allo stesso punto a cui erano due anni or sono.

(*L'onorevole ministro delle finanze parla col l'onorevole Di San Donato.*)

Io ho parlato alla Camera e non all'onorevole ministro che non mi ha onorato della sua benevola attenzione; (*Si ride*) ma vorrei che almeno egli mi facesse sapere a che punto si trova il suo intelletto d'amore per la città di Napoli, e se egli, per la questione dell'assegno delle opere pie per la quale promise che avrebbe presentato alcune proposte, si trovi in grado di poterci dare in epoca non lontana, qualche risposta giusta e soddisfacente.

Presidente. Onorevole Incagnoli, ella ha domandato di parlare, ma io non posso dargliene facoltà che per un fatto personale; e la prego di indicarlo e di attenervisi.

Incagnoli. Assicuro l'onorevole presidente che mi atterro strettamente al fatto personale, poichè non ho che da replicare poche parole all'onorevole Di San Donato, il quale ha creduto che io abbia voluto fare un'allusione alla sua amministrazione.

Egli stesso aveva detto che la città di Napoli fu rovinata, fu condotta in pessima condizione dal dazio erariale gravissimo che paga. Ora l'onorevole Di San Donato sa che io feci parte dell'amministrazione municipale di Napoli per circa 14 o 15 anni, proprio in quel periodo di tempo nel quale quella città si è caricata di debiti. Io rammento all'onorevole Di San Donato ciò che egli conosco benissimo. Quando era sindaco di Napoli quegli che fu già ministro, in una giornata di estate discutendosi la proposta fatta dal Governo d'aumentare di cinquecentomila lire il dazio consumo, ci fu una

sola voce in quella grande discussione, che propose di non accettare, ma di rinunciare il dazio consumo allo Stato; e quella voce fu la mia. Dunque l'onorevole Di San Donato vede che io non attribuisco per nulla alla sua amministrazione le condizioni rovinose della città di Napoli; dico solamente che questa rovina era latente da molti anni, e per effetto del bilancio passivo municipale. E certamente non poteva l'onorevole Di San Donato dare del proprio diecine di milioni alla città di Napoli! Ecco come stanno le cose; tutto è avvenuto per le condizioni infelici della città. Quindi io non ho mai fatto allusione all'onorevole Di San Donato, il quale ha parlato di calunnia.

Di San Donato. Chiedo di parlare per fatto personale.

Incagnoli. Io non ho punto inteso di fare allusione offensiva ad un uomo che tanto ama il paese, e la città sua. Io lo prego, onorevole Di San Donato, di tornare sopra una parola, che mi ha ferito, mentre io ho avuta sempre tutta la stima per lei.

Io ringrazio, in ultimo, l'onorevole Della Rocca, che ha riepilogata la questione, ponendola nei veri suoi termini dinanzi al ministro. Io, modificando un poco quello che egli ha detto, aggiungerò che l'attuale amministrazione ha dovuto presentare al Governo proposte di modificazioni alla tariffa daziaria, meno forse per volontà propria, quanto per gli stimoli di tutti i commercianti di Napoli, che le si sono fatti intorno, perchè facesse trattative col Governo per migliorare le condizioni di quella città.

Io non aggiungo altro. Credo di avere, con queste mie parole, dimostrato abbastanza che io non intesi di offendere alcuno dell'amministrazione municipale di Napoli. Votai l'ultima legge, perchè credetti che in quelle condizioni a cui si vedeva condotta la città, sotto la minaccia di fallimento, quella fosse la via migliore. In ciò possiamo essere di opinione differente io e l'onorevole Di San Donato; ma non è per questo che io possa avere ragione di non rispettare i suoi convincimenti, come credo egli rispetterà i miei.

Presidente. L'onorevole Di San Donato ha facoltà di parlare per fatto personale.

Di San Donato. Io ringrazio l'onorevole Incagnoli di quanto ha avuto la lealtà di dichiarare e di spiegare, e chiedo anzi scusa alla Camera di un momento di vivacità. Ma comprenderà l'onorevole Incagnoli, e con lui tutti gli onorevoli colleghi, che quando, per mezzo di una cabala organizzata, si è cercato di lanciare ad un uomo l'accusa di avere così bene amministrati gli interessi d'una città da fare in due anni 100 mi-

lioni di debiti e di lasciare un *deficit* di 16 milioni; quando questa cabala ha voluto spargere in tutte le provincie d'Italia e anche all'estero simili accuse deliberatamente menzognere, è spiegabile che quest'uomo si lasci trascinare da un minuto di vivace risentimento, dopo un silenzio di qualche anno serbato per senso di propria dignità, e per la fiducia che aveva nel trionfo del vero e nel retto giudizio della pubblica opinione, la quale oggi più che mai, ha dimostrato d'aver compreso che allora, con un concetto interessato, si era cercato in mille modi di fuorviarla.

Presidente. Leggo alla Camera la seguente proposta presentata dall'onorevole Di San Donato:

“ La Camera, in vista delle gravi condizioni della città di Napoli, invita il ministro delle finanze, nell'applicazione della legge per la riscossione del dazio-consumo, a studiare tutti i mezzi opportuni per non menomare la immissione delle merci nel recinto daziario. ”

Prego la Commissione e l'onorevole ministro delle finanze di dichiarare il loro avviso intorno a questa proposta.

La Porta. (*Presidente della Commissione*) Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

La Porta. (*Presidente della Commissione*) A norma dell'articolo 62 del regolamento, chiedo che si sospenda la discussione, perchè la Commissione generale del bilancio possa prendere notizia di questa proposta, interrogare l'onorevole ministro, e pronunziarsi.

Presidente. Accetta, onorevole ministro?

La Porta. (*Presidente della Commissione*) È diritto conceduto dal regolamento; non c'è bisogno di consenso.

Presidente. La proposta dunque dell'onorevole Di San Donato, sarà inviata alla Commissione generale del bilancio, perchè possa riferirne alla Camera.

Alcune voci. Ma quando?

Voci. Domani!

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Magliani, *ministro delle finanze.* Naturalmente io non posso fare alcuna osservazione alla proposta fatta dall'onorevole presidente della Commissione; credo però che non debba rimanere sospesa la votazione del bilancio (*No, no*), poichè si tratta di una questione estranea al bilancio, e la votazione del capitolo non deve, credo, rimanere sospesa in attesa che si deliberi sulla proposta dell'onorevole Di San Donato. (*No, no*) Allora prego la Camera di proseguire nella discussione del bilancio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

Di San Donato. Non ho nulla da opporre all'onorevole ministro delle finanze; ma io sono tra coloro i quali aspettano le deliberazioni della Commissione del bilancio, e spero che domani ci farà sapere che cosa pensa della mia proposta, poichè, sebbene l'onorevole ministro delle finanze, che deve essere un profondo conoscitore dell'amministrazione e delle finanze napoletane, sostenga essere pareggiato il bilancio di quel comune, io mi permetto ancora di dubitarne.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

La Porta. (*Presidente della Commissione*) L'articolo 62 del regolamento dà diritto alla Commissione, fronte ad un emendamento o ad una proposta nuova che si presenti, di chiedere che sia sospesa la discussione, al fine di potere riunirsi ed esprimere poi il suo avviso intorno alla proposta fatta; ma è pure obbligo sancito dal regolamento, come è obbligo morale della Commissione, di riferire alla Camera nella tornata immediatamente successiva.

Di San Donato. Allora perdoni la mia ignoranza.

La Porta. (*Presidente della Commissione*) Viene ora la questione della sospensione del capitolo.

Presidente. No, no, non se ne fa questione.

Pongo dunque a partito lo stanziamento del capitolo 68 in 10,000,000 di lire.

(*È approvato.*)

Presentazione della relazione per aumentare il fondo assegnato all'inchiesta agraria.

Presidente. Invito l'onorevole Berti Ferdinando a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Berti Ferdinando, *relatore.* Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per l'aumento del fondo assegnato all'inchiesta agraria, e per una proroga del termine stabilito per compierla.

Domando che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

L'onorevole relatore chiede che sia dichiarato d'urgenza il disegno di legge di cui ha testè presentato la relazione. Se non vi sono obiezioni, l'urgenza s'intenderà accordata.

(*È accordata.*)

Riprendesi la discussione del bilancio del Ministero delle finanze.

Presidente. Legge i seguenti capitoli che sono approvati senza discussione:

Capitolo 69. Spese relative alla riscossione del dazio consumo nel comune di Napoli (Spesa d'ordine), lire 1,332,232.

Capitolo 70. Spese relative alla riscossione dei dazi di consumo negli altri comuni e remunerazioni (Spesa d'ordine), lire 190,000.

Capitolo 71. Restituzione di diritti indebitamente esatti (Spesa d'ordine), lire 20,000.

Sali. — Capitolo 72. Stipendi agli impiegati delle saline (Spese fisse), lire 101,970.

Capitolo 73. Spese d'ufficio ed indennità agli impiegati destinati a prestar servizio in località malsane, lire 13,470.

Capitolo 74. Paghe agli operai delle saline, compensi e spese inerenti all'esercizio delle saline stesse, lire 640,000.

Capitolo 75. Indennità ai rivenditori dei sali (Spesa d'ordine), lire 1,070,000.

Capitolo 76. Stipendi agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali (Spese fisse), lire 239,134 15.

Capitolo 77. Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali per pesatura, facchinaggio, spese d'ufficio per disagiata residenza e compensi ad impiegati delle saline e delle dogane incaricati di disimpegnare le funzioni di magazzino e di controllore, lire 78,670.

Capitolo 78. Fitto di locali (Spese fisse), 160,000 lire.

Capitolo 79. Compra e trasporto dei sali (Spesa obbligatoria), lire 3,426,000.

Capitolo 80. Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso (Spesa d'ordine), lire 2,930,000.

Capitolo 81. Preparazione del sale per l'agricoltura, per la pastorizia e per l'industria (Spesa obbligatoria), lire 200,000.

Ungaro. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Ungaro ha facoltà di parlare.

Ungaro. È dinanzi alla Giunta delle petizioni, una domanda di molti caffettieri e manifatturieri di refrigeranti, i quali chiedono all'onorevole ministro delle finanze che sia concesso anche ad essi il sale pastorizio pel loro mestiere.

Ora io domando all'egregio ministro, nel caso

che la Giunta, come io mi auguro, accetti la petizione che le è stata inviata (e con questo non intendo far proposta alcuna alla Camera), se creda che con la somma stabilita per questo capitolo si possa ottemperare a quanto cotesti esercenti giustamente domandano. Desidererei uno schiarimento dall'onorevole ministro.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. Io credo che lo stanziamento proposto in questo capitolo sia sufficiente; soggiungo che la questione relativa ai refrigeranti e ai caffettieri sarà trattata in occasione della riforma della tariffa doganale, perchè taluni articoli di quel disegno di legge si riferiscono appunto a questo argomento.

Ungaro. Ringrazio l'onorevole ministro della spiegazione datami, e prendo atto della sua favorevole risposta.

Presidente. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito lo stanziamento del capitolo 81 in lire 200,000.

(È approvato e lo sono del pari i seguenti, senza discussione:)

Capitolo 82. Spese pel materiale in servizio dei magazzini, otturazione delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale, distruzione del sale sterro, pesatura dei sali, spese per manutenzione, riparazione dei locali, trasporto mobili, imposta sui fabbricati, indennità per visite sanitarie ad impiegati dei magazzini (Spesa obbligatoria), lire 35,000.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 83. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 1,360,379 25.

Titolo II — Spesa straordinaria — Categoria prima — *Spese effettive.* — Spese generali di amministrazione. — *Servizi diversi.* — Capitolo 84. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse), lire 275.

Capitolo 85. Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici (Spese fisse), lire 14,700.

Capitolo 86. Assegni di disponibilità (Spese fisse), lire 17,500.

Spese per servizi speciali. Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto — Capitolo 87. Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per oneroso od inesatto dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro (Spesa d'ordine), lire 40,000.

Capitolo 88. Spesa occorrente per la formazione del nuovo catasto nel compartimento modenese (Legge 4 gennaio 1880, n° 5222), *per memoria*.

Capitolo 89. Applicazione di pesatori ed altri congegni meccanici. Spese occorrenti per l'attuazione della legge sul macinato, lire 100,000.

Capitolo 90. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, n° 192, serie 2ª (Spesa obbligatoria) 70,000 lire

Amministrazione esterna delle gabelle — Capitolo 91. Costruzione dei locali per l'impianto del servizio doganale in seguito all'ampliamento ed alla sistemazione del porto di Genova (Art. 8 della convenzione approvata colla legge 9 luglio 1876, n° 3230), *per memoria*.

Capitolo 92. Lavori per la caserma degli allievi guardie di finanza di Genova, lire 12,000.

Capitolo 93. Lavori alla caserma delle guardie di finanza in Napoli, lire 27,000.

Capitolo 94. Concentramento della dogana di Bologna presso la sezione della ferrovia ed adattamento di locali, lire 29,000.

Capitolo 95. Costruzione di una caserma per la brigata di guardie di finanza - *Imperatrice* - in provincia di Foggia, lire 18,000.

Capitolo 96. Costruzione di una caserma per la brigata di guardie di finanza - *Torretta* - in provincia di Foggia, lire 21,000.

Capitolo 97. Costruzione di una caserma per la brigata di guardie di finanza - *Regina* - in provincia di Foggia, lire 15,000.

Capitolo 98. Costruzione di una caserma per la brigata di guardie di finanza - *Reale* - in provincia di Foggia, lire 25,000.

Capitolo 99. Costruzione di una caserma per la brigata di guardie di finanza a Mandravecchia in provincia di Catanzaro, lire 18,000.

Capitolo 100. Costruzione di una caserma per la brigata di guardie di finanza a Ogliastro in provincia di Catanzaro, lire 22,000.

Riassunto — Titolo primo (Spesa ordinaria) lire 135,397,312 98.

(*È approvato.*)

Titolo 2° (Spesa straordinaria), lire 429,475.

(*È approvato.*)

Totale generale (Spesa ordinaria e straordinaria), lire 135,826,787 98.

(*È approvato.*)

Presidente. Passiamo all'articolo di legge.

Articolo unico. — Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1883, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

La discussione è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione, e pongo a partito l'articolo unico del quale do dato lettura.

(*È approvato.*)

Questo bilancio, assieme cogli altri, sarà messo in votazione a scrutinio segreto domani in principio di seduta.

Giuramento del deputato Sagariga-Visconti.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Sagariga-Visconti, lo invito a giurare. (*Legge la formula*)

Sagariga-Visconti. Giuro.

Comunicazioni del presidente.

Presidente. La Giunta delle elezioni ha trasmesso la sua relazione intorno ad una elezione contestata del collegio di Rovigo, e i documenti sono stati depositati in segreteria.

Se non vi sono opposizioni, la discussione sopra questa relazione sarà scritta nell'ordine del giorno della seduta di sabato.

(*Così rimane stabilito.*)

Domani alle 11 sono convocati gli Uffici; alle due seduta pubblica.

La seduta è levata alle ore 6.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Votazione a scrutinio segreto sopra i disegni di legge relativi agli stati di prima previsione pel 1883, del Ministero del tesoro; — del Ministero di agricoltura e commercio; — del Ministero delle finanze; — e sopra il disegno di legge

sulla proroga dei termini per l'affrancamento dei canoni, censi e altre prestazioni.

2° Verificazione di poteri. (Una elezione contestata del 2° collegio di Palermo.)

3° Stato di prima previsione pel 1883 del Ministero dei lavori pubblici.

4° Stato di prima previsione del Ministero di

grazia, giustizia e culti; dell'entrata e della spesa del Fondo per il culto per il 1883.

5° Stato di prima previsione pel 1883 del Ministero della guerra.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1883 — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).